1866 — **Nº 241**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 1° Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 31 agosto 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(Via del Castellaccio, nº 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro delle finanze al Luogotenente Generale del Re in udienza del 15 *agosto* 1866, *per proporre a S. A. R. la riduzione al* 10º *delle multe incorse nell'applicazione delle leggi d'imposta diretta:*

ALTEZZA REALE,

Le leggi che stabilirono l'imposta di ricchezza mobile, e l'unificazione di quella sui fabbricati hanno comminato delle penalità pecuniarie contro coloro che ommettessero di fare la dichiarazione dei proprii redditi, o la facessero infedelmente.

Per l'imposta di ricchezza mobile queste penalità furono ragguagliate al doppio od al 1/4 della imposta afferente alla rendita non dichiarata od occultata, secondochè si verifichi l'una o l'altra delle circostanze dalla legge e dal regolamento previste.

Per l'imposta sui fabbricati le penalità furono invece ragguagliate tutte indistintamente al triplo dell'imposta, cui la rendita occultata o non dichiarata deve sopportare.

L'accertamento dei redditi dei terreni nelle provincie di Liguria e Piemonte dovendosi, come è dalla legge del conguaglio stabilito, eseguirsi colle norme e coi metodi fissati per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, dal regolamento approvato con R. decreto del 25 maggio 1865, nº2320, furono sancite penalità nella identica misura del doppio o del 1/4 della imposta relativa alla rendita occultata, secondochè si verifichi o l'una o l'altra delle diverse condizioni nel regolamento stesso indicate.

Se ad assicurare la retta applicazione delle leggi d'imposta furono sempre in ogni tempo ed in ogni luogo ritenute necessarie delle penalità contro coloro che alle leggi stesse contravvenissero, questa necessità si faceva maggiormente sentire rispetto ad imposte che si dovevano applicare per via di dichiarazione dei contribuenti, da rivedersi col mezzo di Commissioni elette dalle Rappresentanze comunali e provinciali.

Se si tien conto della ristrettezza del tempo entro il quale dovettero compiersi le relative operazioni; se si tien conto della novità delle imposte che si dovettero applicare, delle difficoltà che ad ogni pie' sospinto sorgevano: è giusto riconoscere che le rendite furono abbastanza regolarmente accertate; onde fu in gran parte conseguito lo scopo che il legislatore si era prefisso.

Per queste considerazioni e per le circostanze speciali nelle quali versa il paese, il quale fu già chiamato a sostenere straordinarie gravezze per sopperire ai bisogni della guerra nazionale, il sottoscritto ha stimato dover proporre alla approvazione di V. A. R. un decreto, il quale, senza cancellare la sanzione penale che le leggi vollero provvidamente stabilire, riduca le multe ad 1/10 del loro ammontare.

Nello stesso anno, sedendo il Parlamento, gli fu proposto di accordare facoltà di attenuare le multe incorse dai contribuenti pei redditi di ricchezza mobile; ed esso pose il massimo limite di 1/4 alle multe che doveano riscuotersi, e diede al Governo la facoltà di cui questi si valse di condonare completamente le multe.

E perciò ho l'onore di pregare V. A. R. di porre la Sua sottoscrizione all'unito schema di decreto.

Il numero 3161 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Veduta la legge del 14 luglio 1864, nº 1831;
Veduta la legge del 16 gennaio 1865, nº 2136;
Veduta la legge dell'11 maggio 1865, nº 2276;
Visti i regolamenti approvati con Reali decreti del 25 maggio 1865, numeri 2318, 2319 e 2320;
Sulla proposizione del ministro delle finanze;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono ridotte ad un decimo del loro ammontare le multe incorse, per mancata od infedele dichiarazione, dai contribuenti all'imposta di ricchezza mobile del 1865, e dai contribuenti alla imposta sui fabbricati del 1866.

Eguale riduzione è fatta pei contribuenti all'imposta dei terreni del 1865 nelle provincie di Piemonte e Liguria, compresi i comuni della provincia di Pavia sulla destra del Ticino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. SCIALOJA.

Il numero 3183 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e delle facoltà concedute al Governo del Re con la legge 1º maggio 1866, nº 2872;
Visto il decreto 1º maggio 1866, nº 2873;
Sulla proposizione del ministro delle finanze;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere biglietti di banca da lire cinque, ai quali sarà applicato il disposto dall'ultimo capoverso dell'articolo 20 degli statuti della Banca, ed a provvedere al ritiro delle marche da bollo messe in circolazione col decreto Reale del 13 giugno 1866, nº 2970.

Art. 2. La quantità di detti biglietti sarà determinata dal ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 29 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

A. SCIALOJA.

Il numero 3184 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Sentito il Consiglio dei ministri;
Vista la legge del 4 agosto 1861 sulla Guardia Nazionale Mobile;
Visto il nostro decreto in data 21 luglio 1866 con cui furono chiamati sotto le armi per servizio di guerra i battaglioni nº 165 e 166 di Guardia Nazionale Mobile;
Sulla proposta dei ministri della guerra e dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È rivocato e considerato come non avvenuto il succitato Nostro decreto in data 21 luglio 1866 con cui sono chiamati sotto le armi per servizio di guerra i battaglioni nº 165 e 166 di Guardia Nazionale Mobile (Napoli).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

E. CUGIA
B. RICASOLI.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Visto il Reale decreto del 27 maggio 1866 con cui furono chiamati sotto le armi per servizio di guerra i dieci battaglioni di Guardia Nazionale Mobile descritti nell'annessovi elenco, fra i quali sono compresi il 24º ed il 29º battaglione;
Sulla proposta dei ministri della guerra e dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. I battaglioni di Guardia Nazionale Mobile n. 24 (Valsesia, Ossola, Pallanza) e 29 (Milano) sono licenziati.

Il predetto ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto che avrà effetto al 31 agosto volgente e sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 27 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

E. CUGIA.
B. RICASOLI.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Visti i Reali decreti del 3 e 27 maggio 1866 con cui furono chiamati sotto le armi per servizio di guerra i sessanta battaglioni di Guardia Nazionale Mobile descritti negli annessi elenchi;
Sulla proposta dei ministri della guerra e dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I battaglioni di Guardia Nazionale Mobile descritti nell'unito elenco firmato d'ordine Nostro dai ministri della guerra e dell'interno sono licenziati.

Art. 2. Il licenziamento di tali battaglioni resta fissato nei luoghi e giorno designati nel suddetto elenco.

Il prementovato ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 28 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

E. CUGIA.
B. RICASOLI.

Elenco dei battaglioni di Guardia Nazionale mobilizzati licenziati a senso del decreto in data 28 agosto 1866.

Nº d'ordine	Nº del battaglione licenziato	CIRCONDARI che li hanno somministrati	LUOGO di stanza attuale	DATA del licenziamento	LUOGO dello scioglimento
1	1º	Torino	Pavia	31 agosto 1866	Torino
2	19º	Acqui, Alessandria, Tortona	Macerata	id.	Tortona
3	83º	Montepulciano, Siena	Valle Ombrosa	id.	Siena
4	84º	Grosseto, Orbetello	Portoferraio	id.	Grosseto
5	86º	Perugia, Fuligno, Camerino	Perugia	id.	Perugia
6	87º	Fuligno, Spoleto, Orvieto	Spoleto	id.	Spoleto
7	88º	Rieti, Terni	Rieti	id.	Rieti
8	104º	Comacchio, Lugo	Forlì	id.	Lugo
9	106º	Bologna	Parma	id.	Bologna
10	109º	Bologna, Imola	Castelfranco e Lugo	id.	Imola
11	112º	Forlì, Pesaro	Bologna	id.	Forlì

Visto d'ordine di S. A. R.

Il Ministro della Guerra: E. CUGIA.
B. RICASOLI.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dei vari rami della Amministrazione finanziaria durante il mese di giugno 1866:

Pezzi cav. avv. Domenico, capo di sezione nel Ministero delle finanze, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Bonomo Leoluca, segretario di 1ª classe nel cessato dicastero delle finanze in Palermo, id.;
Lucifora Salvatore, capo d'ufficio nella disciolta amministrazione del macino di Sicilia, id.;
Millo Carlo, ispettore nell'Amministrazione del lotto, id.;
Fazzi Paride, aiuto cassiere nell'ufficio delle Regie rendite a Portoferraio, in disponibilità, id.;
De Martino cav. Carmine, ricevitore provinciale di Capitanata, id.;
Bianchi Giuseppe, copista nella cessata depositeria generale della Toscana, id.;
Montelatici Dario, già aiuto computista nella prefettura di Grosseto, id.;
Sabolo Giovanni, verificatore delle contribuzioni dirette in disponibilità, id.;
Sander Luigi, aggiunto conservatore delle ipoteche a Salò, id.;
Gariboldi Agostino, computista nella Direzione delle tasse e del demanio in Cremona, id.;
Comi Giovanni, aiuto agente delle tasse a Luvino, id.;
Raffo Isidoro, agente delle tasse dirette a Massa Carrara, collocato a riposo d'ufficio;
Cestaro Pasquale, ispettore nell'Amministrazione del lotto, id.;
Giannini Giovanni, sotto ispettore id., id.;
Albino Luigi, ispettore id., dispensato dal servizio e collocato a riposo;
Sartorio Salvatore, sotto ispettore id., id. id.;
Carino Matteo, id. id., id. id.;
Bracci Francesco, segretario di 2ª classe nel Ministero delle finanze, id. id.;
Boccacciari Giovanni Salvatore, sotto segretario alla Direzione delle tasse e del demanio in Napoli, id. id.;
Marinucci Antonio, commesso al magazzino delle privative in Teramo, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;
Altamura Michele, commesso alla manifattura dei tabacchi di Napoli, id. id.;
Castagneto Giuseppe, id. id., id. id.;
Brunori Nestore, aiuto agente delle tasse a Pontassieve, id. id.;
Smorti Cesare, id. a Firenze, dispensato d'ufficio dal servizio;
Del Piatta Tommaso, sotto segretario, nell'Amministrazione del tesoro, id.;
Viettone Giacomo, applicato tecnico catastale, dichiarato dimissionario dall'impiego;
Viola Pietro Ercole, sotto segretario nella Direzione del tesoro di Bologna, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Giorelli Felice, esattore delle contribuzioni dirette a None, id. id.;
Brizio Giovanni Battista, id. a Livorno (Piemonte), id. id.;
Basadonne Luigi, id. a Gabiano, id. id.;
Giardino Ottavio, verificatore circondariale dei pesi e delle misure, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;
Marabottini Marabotti Pitagora, aiuto agente delle tasse a Firenze, id. id.;
Magnani cav. Felice, capo di divisione di 1ª classe nel Ministero delle finanze, nominato ispettore generale nel Ministero stesso;
Serra cav. Bartolomeo, id. nel Ministero d'agricoltura e commercio, nominato capo di divisione di 1ª classe nel Ministero delle finanze;
Baravelli cav. ingegnere Paolo, reggente capo di divisione di 2ª classe nel Ministero delle finanze, nominato alla effettività del posto;
Rigacci cav. Alessandro, capo di sezione, id. nominato capo di divisione di 2ª classe nel Ministero delle finanze;
Trucco cav. Nicola, id. id., id. id.;
Plebano cav. Achille, id. id., nominato ispettore centrale di 1ª classe id.;
Vignolo cav. Vincenzo, id. nel Ministero

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Roastbeef fra due fuochi — Inquietudini — Nuovo modo di salutare le signore — Un serpentino nero — Serpenti dappertutto — Mi nasce un dubbio — *Sotto il velame delli versi strani* — Il serpente celato — Debolezza del sesso forte — Una tragedia — Amore e gelosia — Innamorati e innamorate — Noia della vita — Che cos' è il vecchio? — Che cos' è il nuovo? — Matusalemme al caffè Doney — Le vecchie porte del palazzo Buondelmonti — Una bella novità per gli amatori delle arti — Il ritratto del Zona — *Morte fura prima i migliori*, con quel che segue.

Dopo il flagello della guerra che è passato, e coll'incubo del cholera che sta per venire, un altro malanno gravissimo ci minaccia. Tanto è vero che a questo mondaccio traditore non si può vivere tranquilli neppure nel periodo che corre fra due guai egualmente spaventosi. Io vi confesso candidamente che ne sono inquietissimo, e tutti i giorni, e tutte le ore, e tutti i minuti m'aggiri per le vie di Firenze o mi racchiuda fra le domestiche pareti, un affanno mortale mi tribola. E sapete che è? È la paura di essere ad ogni pie' sospinto assalito da una serpe crudele che mi avvolga nelle sue spire e mi rapisca in un fiat quella vita che amo tanto.

Voi crederete ch'io scherzi, voi crederete che mi abbandoni ai voli di una fantasia guasta e sbrigliata per farvi una maledetta paura, o almeno per metter nero sul bianco. Ohimè me! Così pur fosse, chè lo scherzo e l'artifizio sarebbero innocui del pari. Ma pur troppo non è così, e le mie povere parole sono improntate di una terribile verità. Sfogliate, se non mi credete, i giornali della capitale, che per esser veritieri si farebbero far in briccioli, e troverete che una signora elegantemente abbigliata, nel bel mezzo di piazza della Signoria, anzi proprio sotto la tettoia dei Pisani (che presto speriamo veder distrutta come quella che è veramente cosa sconcia architettonicamente e storicamente) si sentì a un tratto colpita da una bastonatina sul serico vestito. Che è, che non è, la povera signora, volgendosi vivamente al saluto villano, scorge inorridita a'suoi piedi un serpentino

Livido e nero come gran di pepe

che forse ancora si attorcigliava su se stesso prima di spirare l'anima fella sotto i colpi ben aggiustati che un signore gli applicava colla sua mazza.

Ora che vi pare egli di questa notizia? C'è o non c'è ragione d'inquietarsi? Chi potrà d'or innanzi essere sicuro che qualche serpente boa, o a sonagli, o *constrictor*, o di qualsiasi altra fatta vogliate, passeggiando per suo diporto in via de'Calzaioli, o in quella de'Cerretani, non vi strozzi la moglie, la sorella, la figlia, e pur anco voi stessi? E qual riparo vi può essere a tanto male? E a cui ricorrere? Forse al municipio che non riesce neppure nella campagna ingaggiata contro i cani, talchè si veggono a torme andar a zonzo senza musoliera con grave pericolo dei polpacci delle nostre rispettabili gambe? E notate che i serpenti non son cani, e non serve il boccone per farli restar cadaveri. Figuratevi un po' che il serpentino della signora elegante si moltiplichi perchè i piccoli non possono essere se non vi sono i grandi. Figuratevi che in luogo di uno se n'incontrino a dozzine, a centinaia, e poi sappiatemi dire come staremo. Di fronte a questa miriade di serpenti passeggianti e sibilanti, la guerra, il cholera, le imposte sono altrettanti zuccherini, e le piaghe d'Egitto favori della Provvidenza..... Ma mi nasce un dubbio..... Un dubbio che a un tratto mi rasserena tutto, e lo comunico in gran segretezza a voi, o lettori amatissimi, affinchè possiate riacquistare quella tranquillità che a quest'ora avrete perduta.

Non potrebbe darsi che i sullodati giornalisti, i quali non hanno altro intento da quello in fuori di *moralizzare le masse*, come dicono, e che innalzano l'ufficio loro al grado di *apostolato*, non potrebbe darsi, dico, che nella storiella del serpentino coprissero una lezione di morale, un brano di predica a questi peccatori di Fiorentini d'ambo i sessi? Non potrebbe darsi che fosse un apologo, e nulla più? Nel serpentino nero non potrebbe essere raffigurato un cicisbeo che attentando alla castità di una Penelope ricevesse la santissime nerbate da un marito? Non è così facile, ma è possibile. O non potrebbe darsi ancora che il serpente fosse l'acconciatura elegante delle signore, che spesso costa tanti sospiri, e manda in ruina tante famiglie? Oh, per certo dev'essere qualche cosa di somigliante che frullava nella testa di quei miei onorevoli colleghi quando propagarono la spaventosa notizia. In quanto a me non ero presente al fatto, nè potrei giurare che sia seguito proprio come lo narrano, tanto più che nei trent'anni circa che respiro, e mangio, e dormo nella città dei fiori, non mi è mai avvenuto di vedere altri serpenti neri, che quelle salutari bestiuole che si *attaccano alle case*, come sta scritto a lettere di scatola dinanzi la bottega di un venditore di sanguisughe.

Alla peggio, peggio, se v'ha qualcosa di vero in tutto quello che narrano può darsi che il serpentino non fosse altro che una sanguisuga sfuggita dal barattolo dove la tenevano imprigionata. E non sarebbe questa la prima volta che sotto la penna d'un giornalista la mosca si mutasse in elefante.

Checchè sia di ciò è un fatto incontrovertibile, amabili leggitrici, che se è raro che si vegga il serpente di fuori, moltissime di voi, scusate, l'hanno di dentro. L'hanno celato negli sguardi procaci, nei sorrisi traditori, nelle parole dolci, l'hanno celato nei capelli, nelle vesti, nelle scarpe. E noi, poveri imbecilli, che burbanzosamente pretendiamo di essere il sesso forte, spesso spesso restiamo vittima di qualche sirena incantatrice, e ne nascono guai.

Ma fra queste sirene non va noverata la Elisa Margon uccisa barbaramente dall'amanzo geloso pochi giorni sono in casa Caruana. È una storia pietosa quella dell'Elisa! Giovane com'ell'era e col marito in America, del quale da anni non si sa più novella, non fa meraviglia se dopo molto insistere prestasse orecchio benigno alle dichiarazioni d'amore di un Francesco Bellini veneto. Il quale stimandola ingiustamente infedele, aveva divisato di ucciderla, e di questi giorni infatti mise ad effetto il feroce proponimento. Dopo commesso il misfatto, e ferito alcuno che voleva strappar lui dalla morte, quel forsennato tagliandosi la carotide si punì da se stesso del

d'agricoltura e commercio, nominato capo di sezione id.;

Bosio cav. Angelo, id. id., id. id.;

Buniva Marcello, segretario di 1ª classe nel Ministero delle finanze, id. id.;

Botti Igino, id. id., id. id.;

Mayer Fridolino, id. id., id. id.;

Sanguinetti Alcide, id. id., id. id.;

Castorina Giuseppe, id. id., id. id.;

Comolli dott. Giuseppe, id. id., id. id.;

Brunelli Giovanni, id. id., id. id.;

Germani dott. Pietro, id. id., nominato reggente capo di sezione, id.;

Rosmini dott. Cesare, id. id., id. id.;

Coppola Luigi, id. nel Ministero d'agricoltura e commercio, nominato segretario di 1ª classe, idem;

Serpieri Augusto, capo di sezione nell'amministrazione del tesoro, id. id.;

Boitani cav. Giuseppe, segretario di 2ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla 1ª classe;

Sanguinetti Nicola, id. id., id.;

Fragalà Serafino, id. id., id.;

Mazza Francesco, id. id., id.;

Grasselli dott. Pietro, id. id., id.;

Quagliotti Luigi, id. id., id.;

Pacotti Giuseppe, id. id., id.;

Barelli Giovanni, id. id., id.;

Bocchiola Giuseppe, id. id., id.;

De Maria Giovanni, id. id., id.;

Serra Gropelli dott. Emilio, applicato di 1ª classe id., nominato segretario di 2ª classe nel Ministero delle finanze;

Oytana Giuseppe, id. id., id. id.;

Ippolito Beniamino, id. id., id. id.;

Castellini Michele, id. id., id. id.;

Bisnati Pietro, id. id., id. id.;

Bertarelli Luigi, id. id., id. id.;

Giovanelli Giuseppe, id. id., id. id.;

Canali avv. Francesco, id. id., id. id.;

Volpato Marco, id. id., id. id.;

Mazza Giunio, segretario di 2ª classe nel Ministero d'agricoltura e commercio, id. id.;

Garbarini ing. Giuseppe, segretario nell'amministrazione delle tasse e del demanio, id. id.;

Longa Carlo Francesco, id, del lotto, id. id.;

Milano Luigi, id. delle gabelle, id. id.;

Queirolo Luigi, id. id., nominato reggente segretario di 2ª classe id.;

Eula Pietro, id. id., id. id.;

Lainati dott. Cristoforo, applicato di 1ª classe nel Ministero delle finanze, id. id.;

Cigolini Paolo, id. nel Ministero d'agricoltura e commercio, nominato applicato di 1ª classe idem.;

Fabbricatore Gaetano, id. id., id. id.;

Pozzolini avv. Eugenio, id. id., id. id.;

Agnolozzi Emilio, agente delle tasse dirette, id. id.;

Pani ing. Ferdinando, applicato tecnico catastale, id. id.;

Calza ing. Pier Filippo, verificatore dei pesi e delle misure, id. id.;

Paganuzzi Pietro, applicato di 2ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla 1ª classe;

Ivaldi Vitale, id. id., id.;

Rotta Gio. Battista, id. id., id.;

Cortelezzi Francesco, id. id., id.;

Casiraghi Giovanni Battista, id. id., id.;

Vaccaneo Paolo, id. id., id.;

Gozzi Gustavo, id. id., id.;

Matteucci Cleto, id. id., id.;

Schiavino Benedetto, id. id., id.;

Cassolo Pietro, id. id., id.;

Sacchetti Stanislao, id. id., id.;

Laschi Ferdinando, id. id., id.;

Medugno Luigi, id. id, nominato reggente applicato di 1ª classe nel Ministero delle finanze;

Quarto Enrico, id. id., id id.;

Di Liberto Gaetano, commesso nell'amministrazione del lotto, id. id.;

Cordara Carlo, applicato di 2ª classe nel Ministero di agricoltura e commercio, nominato applicato di 2ª classe id.;

Cerri Clemente, id. id., id. id.;

Cavini Serafino, id. id., id. id.;

Murelli Carlo, sotto-segretario nell'amministrazione delle tasse e del demanio, id. id.;

Fonio avv. Carlo, applicato di 3ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla 2ª classe;

Giordana Torquato, id. id., id.;

Millo Giuseppe, id. id., id.;

Ponci Zeffirino, id. id., id.;

D'Alessandro Giuseppe, id. id., id.;

Siccardi Francesco, id. id., id.;

Ferrein Giuseppe, id. id., id.;

Aymini Cesare, id. id., id.;

Battaglieri Cesare. id. id., id.;

Alberti Camillo, id. id., id;

Ragazzi Gaetano, id. id., id.;

Comitti Valentino, id. id., id.;

Astori Luigi, id. id., id.;

Filippi Melchiorre Luigi, id. id., id.;

Argenti Cesare, id. id, id.;

Carossini Maurizio, id. id., id.;

Romagna Carlo, id. id., id.;

Palma cav. Flaminio, id. id., id.;

Falleri avv. Gaetano, uditore nell'ufficio del contenzioso finanziario di Firenze, nominato reggente applicato di 2ª classe nel Ministero delle finanze;

Torta Giacomo, applicato di 3ª classe nel Ministero d'agricoltura e commercio, nominato applicato di 3ª classe id.;

Ausiello Gaipa Bernardo, id. id., id. id.;

Mestrallet Carlo Augusto, id. id., id. id.;

Aymonino Alessandro, id. id., id. id.;

Pinto Salvatore, applicato nella direzione del Debito pubblico di Napoli, id. id.;

Angelelli Federico, sotto-segretario nella direzione demaniale di Siena, id. id.;

Pescetti Ubaldo, computista id. di Firenze, id. id.;

Fontana Vincenzo, assistente alla manifattura dei tabacchi in Sestri, id. id.;

Rastrelli Federigo, applicato di 4ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla 3ª classe;

Tofoli Luigi, id. id., id.;

Negri Emilio, id. id., id.;

Porati Enrico, id. id., id.;

Bonomi Giovanni, id. id., id.;

Bocconi Michele, id. id., id.;

Garelli Carlo, id. id., id.;

Bonelli nob. Camillo, id. id., id.;

Sala Virgilio, id. id., id.;

Gasparetti Antonio, id. id., id.;

De Vecchis Paolo, id. id., id.;

Venturini Achille, id. id., id.;

Gorini Federigo, id. id., id.;

Noseda Giuseppe, id. id., id.;

Galvano Carlo, id. id., id.;

Santarello Luigi, id. id., id.;

Papa Achille, id. id., id.;

Cava Luigi, id. id., id.;

D'Errico Mariano, id. id., id.;

Gambacorta Raffaele, id. id., id.;

Manfredi Lazzaro, id. id., id.;

Rodriguez Francesco, id. id., id.;

Magnico Carlo, id. nel Ministero d'agricoltura e commercio, nominato applicato di 4ª classe nel Ministero delle finanze;

Bonaudi Demetrio, id. id., id. id.;

Barbanera Giovanni, id. id., id. id.;

Coppini Ugo, sotto segretario nell'amministrazione delle tasse e del demanio, id. id.;

De Archangelis Marcello, scrivano id., id. id.;

Lodati Nunzio, id. id., id. id.;

Golgi Luigi, id. id., id. id.;

Pratellesi Leopoldo, id. id., id. id.;

Josia Raffaele, sotto segretario nell'amministrazione delle gabelle, id. id.;

Maglione Antonio, commesso nell'amministrazione delle privative id. id.;

Ridola Enrico, allievo di fabbricazione nella manifattura dei tabacchi di Cagliari, id. id.;

Olivero Matteo, commesso doganale, id. id.:

Allisio Pietro, id., id. id.;

De Rossi Giovanni Battista, id., id. id.;

Borsarelli Giovanni, id., id. id.;

Ferrari Tito, id., id. id.;

Giorgi Giulio, id., id. id.;

Valletti Luigi, scrivano nell'Amministrazione del tesoro, id. id.;

Farina Antonio, id. id., id. id.;

Vitali Giuseppe, id. id., id. id.;

Nota Giuseppe, alunno della soppressa tesoreria generale di Napoli, id. id.;

Zuccaro Giovanni, id. di Palermo, id. id.;

Donati Rosario, id. id., id. id.;

Migliorini avv. Migliorotto, uditore nell'ufficio del contenzioso finanziario di Firenze, id. id.;

Poggiana dott. Giuseppe, id. di Torino, id. id.;

Torri dott. Gaetano, id. id., id. id.;

Tosi Annibale, volontario nel Ministero delle finanze, id. id.;

Alinei Germano, id. id., id. id.;

Contini Pietro, volontario nell'Amministrazione del tesoro, id. id.;

Gabbia Carlo, id. id., id. id.;

Griffini dott. Cesare, id. delle gabelle, id. id.;

Locatelli dott. Giunio, id. id., id. id.;

Pintor Raffaele, id. id., id. id.;

Audifredi cav. Celestino, segretario di 2ª classe nel Ministero delle finanze, nominato segretario di 1ª classe nell'Amministrazione del tesoro;

Morandi Alessandro, commesso nella cessata Direzione generale dei tabacchi della Toscana, nominato segretario di 3ª classe nella Direzione del tesoro di Firenze;

Pugliese Augusto, applicato di 4ª classe nel Ministero delle finanze, nominato sotto segretario di 3ª classe id. di Napoli;

Cangiano Giuseppe, id. id., id. id.;

Corradi Cervi marchese Filippo, direttore delle tasse e del demanio a Perugia, traslocato a Morbegno;

Parravicini cav. Achille, id. a Morbegno, id. a Perugia;

Morbilli Gennaro, candidato controllore delle contribuzioni dirette, nominato sotto-segretario nella Direzione delle tasse e del demanio in Catanzaro;

Mirogli Cesare, commesso nella Direzione del lotto di Bologna, nominato scrivano id. di Bologna;

Tomaselli Giuseppe, aiuto agente delle tasse a Fivizzano, id. id. di Massa-Carrara;

Landi Carlo, scrivano nella Direzione delle tasse e del demanio di Massa Carrara, traslocato a Cuneo;

Meloni Massimiliano, id. id., id. a Macerata;

Bergamini Guido, id. di Piacenza, id. a Parma;

Farri Gaetano, id. di Cuneo, id. di Piacenza;

Rossi Pietro Settimo, ricevitore del registro a Monteleone, traslocato a Lanciano;

Tiberii Pietro, id. a Lanciano, id. a Barra;

Sibille Felice, id. a Barra, id. a Piedimonte d'Alife;

Profili Giuseppe, id. a Caltagirone, id. a Terlizzi;

Pilo Pais Gavino, id. a Terlizzi, id. a Caltagirone;

Leto Antonio, id. a Gibellina, id. a Spaccaforno;

Amico Giuseppe, id. a Mussomeli, id. a Linguaglossa;

Bruni Gabriele, id. a Borgomanero, id. ad Arcevia;

Mauro Giovanni, id. a Comacchio, id. a Borgomanero;

Cantalupo Carlo, id. ad Arcevia, id. a Comacchio;

Martinelli Domenico Antonio, id. a Monopoli, id. a Monteleone;

Bottini avv. Eugenio, id. ad Occimiano, id. ad Aosta;

Borgna Alessandro, id. ad Aosta, id. ad Occimiano;

Diaferia Domenico, agente delle tasse dirette ad Ischia, traslocato a Cassino San Germano;

De Haro Francesco, id. a Trapani, id. a Taranto;

Russo Ferdinando, id. a Taranto, id. ad Ischia;

Paolucci Giovanni, id. a Sant'Angelo de'Lombardi, id. a Poggio Mirteto;

Pianigiani Vitaliano, id. a Pitigliano, id. a Bagno;

Grassi Bernardino, id. a Grosseto, id. a Pitigliano;

Formichini Gustavo, id. a Poggio Mirteto, id. a Grosseto;

Galamini conte Carlo, id. ad Arcevia, id. a Gaeta;

Nespoli Andrea, id. a Gaeta, id. ad Arcevia;

Beccattini Olinto, id. a Terlizzi, id. a Fivizzano;

Maggesi Gio. Batt., id. a Fivizzano, id. a Carrara;

Raffo Giulio, id. a Carrara, id. a Narni;

Casini Onorato, agente delle tasse dirette in aspettativa, richiamato in servizio e destinato a Massa Carrara;

Negri Giuseppe, aiuto agente delle tasse a Lecco, traslocato a Viadana;

Tesio Carlo, id. a Tirano, id. ad Alessandria;

Rizzari Paternò Giuseppe, nominato percettore delle contribuzioni dirette a Catania;

Camilleri Casimiro, id. a Naro;

Schmitt Giovanni Filippo, id. a Castel San Giorgio;

Del Poggio Gregorio cav. Pietro, id. a Messina;

Chiaravalotti Nicola, id. a Davoli;

Buglielli Luigi, veditore doganale di 4ª classe a Passo Correse, nominato ricevitore doganale di 6ª classe ivi;

Pasquali Luigi, ricevitore doganale di 6ª classe a Goito, nominato veditore doganale di 3ª classe a San Vincenzo;

Castiglioni Tommaso, commesso doganale di 2ª classe a Milano, id. di 4ª classe a Passo Correse;

Cerruti Bonaventura, agente di cambio a Torino, accreditato in tal qualità presso la Direzione generale del Debito pubblico;

Moretta cav. Bartolomeo, id. id., id.;

Velasco Felice, id. id., id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA.

DIREZIONE GENERALE DELLE ARMI SPECIALI.

Armi da fuoco portatili caricantisi per la culatta.

Il Ministero della guerra, nello scopo di addivenire alla scelta del migliore sistema d'armi da fuoco portatili caricantisi per la culatta, istituiva una Commissione apposita in Torino collo incarico di studiare e proporre:

1° Un buon sistema di riduzione delle attuali armi caricantisi per la bocca, in armi caricantisi per la culatta.

2° Un sistema nuovo d'armi caricantisi per la culatta da sostituirsi gradatamente alle armi in uso nell'esercito.

A compimento di tale mandato, intendendo il Ministero di non pretermettere verun mezzo onde rendere agevole a qualunque persona avesse fatto studi sopra la medesima, e fosse riescito a qualche risultato pratico, di manifestare le sue invenzioni e farle esperimentare, invita quelli sì esteri che nazionali che fossero inventori di sistemi sì di armi nuove, che di trasformazione delle armi attuali, e che intendessero proporre i loro sistemi al Regio Governo a presentare con sollecitudine alcuni campioni di esse armi e rispettive cartucce alla direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino. Sarà preannunziata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* l'epoca in cui cesserà il tempo utile di presentare i campioni per essere esperimentati dalla Commissione.

I campioni saranno esaminati immediatamente e nell'ordine della presentazione, e la Commissione delibererà se debbano o non ammettersi agli esperimenti, rifiutando senza ulteriori prove quelli che si riconoscessero non raggiungere gli scopi delle armi caricantisi dalla culatta, primi dei quali sono la solidità, la celerità nel tiro, e la leggerezza delle cariche. I campioni non ammessi agli esperimenti saranno tosto restituiti ai proprietari, e gli altri invece saranno sottoposti alle esperienze dalla Commissione stabilite.

Ogni inventore potrà assistere alle esperienze della propria arma, ma la Commissione dichiarerà solo il suo parere in una relazione finale che sarà trasmessa esclusivamente al Ministero della guerra.

I proprietari dei campioni presentati potranno ritirare questi, compresovi quello che fosse stato prescelto, non appena sarà ultimato il compito della Commissione, ed in ogni caso non più tardi della fine del corrente anno.

A garanzia della proprietà di invenzione, la Commissione manterrà il segreto pei diversi sistemi proposti, nè li lascerà esaminare da persone estranee alla medesima.

All'uopo, e quando lo crederà conveniente, somministrerà agli inventori qualche arma degli attuali modelli mediante pagamento a prezzo di fabbrica, onde possano a loro cura provvedere alla trasformazione progettata.

Il Ministero non accetta condizioni preventive, e si riserva di trattare coi proprietari dei campioni prescelti dopo conosciuto l'esito delle esperienze.

Firenze, 30 agosto 1866.

Il ministro E. CUGIA.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Togliamo dai giornali inglesi alcuni punti del discorso pronunziato da Bright al *meeting* di Birmingham:

Uniamoci; imitiamo quello che i padri nostri fecero or sono trentaquattr'anni. Formismo per tutto delle associazioni; che ogni officina, ogni banco doventi una associazione della riforma, che abbia un corrispondente o un segretario coll'incarico di raccogliere ed arruolare uomini che amano la riforma.

Bisogna esporre in tutte le officine dei frammenti del male augurato discorso di Lowe; in una parola bisogna esporlo in luogo apparente, dovunque gli operai hanno l'abitudine di riunirsi. È dover nostro di sollevare gli animi del popolo contro i calunniatori di una grande e nobile nazione (*applausi*).

Presto si faranno le nuove elezioni. Gli operai potranno non votare, ma almeno formeranno un corpo potente, e in ogni borgo potranno far pesare la loro influenza in favore dei candidati che difenderanno la causa della riforma. Sarà anche utile di mandare al Parlamento petizioni da tutte le parti del paese.

In breve bisogna che sappiano appieno che vogliamo che la questione della riforma sia trattata onestamente da un governo onesto. Fu presentato un indirizzo che ricorda la data del 1832. L'oratore dice che non ha dimenticato quel tempo. Allora non vi era una sola parte del paese che non facesse udire la sua voce, e que' forti accenti gli facevano brillare il cuore dalla gioia; possano risuonare nuovamente.

In tutte le parti dei tre Regni stendete la mano ai vostri compatriotti e dite loro di secondarvi in questo grande e giusto tentativo in favore di quella libertà della quale tanto erano fieri gl'Inglesi, e che pure il popolo non ebbe mai.

Io reputo un grande onore che la popolazione che mi è concesso di rappresentare faccia il suo dovere nella grande lotta che ci aspetta (applausi e grida: *lo farà*).

Ricordate che il grande scopo pel quale noi combattiamo non teme calunnie e menzogne. Il nostro intento è questo: ristabilire la costituzione inglese, e con quella rendere al popolo inglese tutte le sue libertà!

Dopo avere parlato quasi un'ora, l'onorevole gentiluomo è tornato al suo posto fra gli applausi e le grida del pubblico.

— Si scrive da Londra:

Il discorso di Bright è stato il più rivoluzionario che mai si udisse qui; le sue accuse contro i conservatori sono amarissime. Ha detto che i cinque milioni d'uomini della popolazione operaia sono trattati come i *coolies*, o come Chinesi delle Indie; che i lavoranti non solo sono privati dei loro diritti, ma malamente insultati alla Camera dei Comuni. Ha letto un brano del discorso di Lowe sulla corruzione elettorale, aggiungendo che Lowe ed il partito conservatore volevano avvilire la classe operaia. Bright sa perfettamente che quello che accusa non ha voluto offendere gli operai, e che si è spiegato categoricamente per istampa di ciò; però Bright ha raccomandato di attaccare l'estratto del discorso di Lowe nelle officine del Regno; in una parola ha preconizzato la guerra delle varie classi della popolazione. Anche Beales, lo istigatore della sommossa di Londra, ha parlato.

Le violenze di Bright produssero la reazione. I membri liberali del Parlamento hanno risoluto di far sì che Gladstone sconfessi le parole e gli atti di Bright. (*Agenzia Havas*)

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino alla *Corresp. Havas*:

I giornali pubblicano la risposta del re all'indirizzo della Camera dei deputati; il fatto che nissuno dei ministri ha assistito all'udienza toglie ogni carattere ufficiale alle parole del re. Il re ha però ascoltata la lettura dell'indirizzo della Camera dei deputati quantunque si deva presumere che egli lo avesse letto già prima di ricevere in udienza la Deputazione. È da rammentarsi che il re non ha concesso un simile favore alla Camera dei Signori, cosa che darà a pensare agli intrepidi difensori del diritto assoluto.

Si parlava ieri di un preteso rifiuto per parte del duca di Mecklembourg di firmare il trattato che costituisce l'unione del nord: questo è inesatto.

Il granduca di Mecklembourg non poteva, senza romperla colla Prussia vittoriosa, rifiutarsi di firmare il trattato d'alleanza conchiuso il 14 giugno con lei, trattato pel quale si erano impegnati a devenire alle elezioni pel Parlamento appena che fossero state ordinate dalla Prussia. Ed è questo il punto essenziale.

Del resto il Parlamento non dovendo occuparsi che di affari i quali non toccano le istituzioni interne del paese, il Mecklembourg, forte della garanzia dell'inviolabilità del territorio, non poteva adombrarsene nel 1866 più che non lo avesse potuto nel 1848.

Il Mecklembourg non si è già rifiutato a firmare il trattato di cui si tratta, ma bensì la sua entrata nello Zollverein.

Per giustificare questo rifiuto egli non ha già addotto a pretesto la Costituzione patriarcale del paese, ma il trattato commerciale conchiuso l'anno passato fra il Mecklembourg e la Francia, trattato stato conchiuso per la durata di dieci anni, ed in forza del quale il Mecklembourg si è formalmente obbligato a non imporre ai vini importati dalla Francia un dazio che superi i franchi 7 30 per ogni cento chilogrammi.

Entrando a far parte dello Zollverein il granduca di Mecklembourg sarebbe sforzato a conformarsi alla tariffa doganale dello Zollverein, che secondo il trattato di commercio del 2 agosto 1862 colla Francia fissa in 4 scudi (15 franchi) il dazio d'entrata pei vini francesi in botti ed in bottiglie.

Del resto tutto fa credere che il ministro del Mecklembourg sig. de Oectzen abbia introdotto questo patto nel trattato conchiuso colla Francia per opporre una barriera alla pressione che si fa ogni giorno più forte, e che deve finire per rendere impossibile l'isolamento commerciale del Mecklembourg a gran detrimento dell'Ordine equestre il quale gode di estese franchigie.

È evidente che in questo momento non bastano più le buone intenzioni del governo mecklemburghese per levare questo ostacolo; non potendo desso venir tolto che col concorso della Francia.

— Si scrive alla stessa *Corresp. Havas* pure da Berlino:

È evidente che due sistemi si stanno di fronte: quello della *Gazzetta Crociata* e quello del signor di Bismarck.

Solo tenendo conto di questa situazione si arriva a comprendere ciò che il signor di Bismarck ha voluto dire quando ha impegnata la Commissione della Camera a non voler contribuire a creare nuovi imbarazzi.

Questo appello è stato inteso, e la Commissione proporrà alla Camera di dimandare che la estensione dei confini sia pronunziata immediatamente; ma che sien dati al re i pieni poteri per un anno, durante il quale dovrà essere compita la assimilazione delle provincie annesse.

GERMANIA. — Il *Wurtemb. Monit.* pubblica il seguente testo del trattato di pace stato conchiuso fra la Prussia ed il Wurtemberg.

Art. 1. Fra S. M. il Re di Wurtemberg, e S. M. il Re di Prussia, loro eredi e successori, loro Stati e sudditi esisterà oramai pace ed amicizia perpetua.

Art. 2. A coprire parte delle spese incontrate dalla Prussia nell'ultima guerra S. M. il Re di Wurtemberg si obbliga di pagare entro due mesi

---

proprio delitto. Io non so se più sieno le vittime dell'amore, di quelle dell'odio; ma so benissimo che l'odio qualche volta è impotente, spesso è rattenuto dal Codice penale, più spesso lascia arbitra la ragione di scegliere le vie. L'amore no: e se gli antichi lo fecero cieco adoperarono saviamente. L'innamorato non vede più lume, quand'anco tutto gli sorrida, ma l'innamorato geloso perde la tramontana, e si fabbrica fantasmi nell'accesa fantasia. È una specie di mania anco quella e guai per chi n'è preso. Quindi per certo rispetto è da compiangere quel povero Bellini che per geloso era maniaco, dacchè fosse cacciato da Rovigo sua patria nativa, appunto per aver tentato di uccidere la moglie sospettata da lui d'infedeltà. Infelicissima anche essa, chè dovrà forse apprendere ai due figli che le rimangono la cagione biasimevole onde il padre si tolse la vita!

La quale pare davvero sia venuta a noia agli abitanti della città di Flora, perchè ogni tantino si sente di questo e di quello che se ne vuol levare. Sia il caldo della stagione che reagisca sui cervelli, sieno altre cagioni che non sapremmo indovinare è fatto che da qualche tempo a questa parte si rinnova con vicenda troppo frequente. — E non son sempre le angustie domestiche, la miseria, le privazioni che inducono al mal passo. Anco di questi giorni l'onorevole A. P. tentava in vario modo di uccidersi, e non riuscendo dava fuoco al cortinaggio del letto per finirla. Fortunatamente i soccorsi giunsero in tempo, sicchè la famiglia e gli amici che lo amano, e i molti che lo stimano non avranno a deplorarne la perdita immatura. Attaccato di febbre cerebrale, la malattia fa ora il suo corso e la guarigione non pare dubbia. Meno felice fu il soldato che in una casa in via delle Belle Donne, essendo egli al servizio di un uffiziale superiore, si esplose il fucile nel capo. Anco di questo fatto s'ignora la vera cagione, e sarebbe riprovevole aggravarne la memoria onorata con sospetti che per avventura possono non essere fondati sulla verità.

Del resto sebbene questi fatti, come si diceva, si abbiano troppo spesso a deplorare, io non mi so capacitare che l'uomo nella pienezza della sua ragione possa togliersi la vita che è sì breve, e che non abbiamo in dono se non una volta.

> Benchè ognun dica mal di questo mondo
> Per me so che ci campo molto bene,

diceva il poeta, che non aveva voglia per nulla di andare in quello di là, e io dico il medesimo, sebbene al pari di lui non possa dire di *camparci molto bene*.

Ed ora vorrei mi dicessi, o lettore, che cosa sia il vecchio? — O bella, rispondi tu, il vecchio è ciò che non è nuovo. — Benissimo, e il nuovo che cos'è egli? — E tu batti: il nuovo gli è l'opposto del vecchio! — Lo sapeva che avreste risposto in codesta maniera, ma io non sono del vostro avviso. — O che è dunque il nuovo per voi, sentiamo? — Il nuovo per me non è altro che il vecchio — Veh!! — Sicuro; il vecchio che dopo un certo lasso di tempo vi ricomparisce dinanzi nuovo di zecca. Immaginatevi ora che il signor Matusalemme, buon'anima sua, quel signor Matusalemme che visse un migliaio d'anni o più, e morì vecchio decrepitissimo, immaginatelo un bel giorno seduto a un tavolino del caffè Doney?

Se questo avvenisse, io metto pegno che la più stupenda, la più colossale novità non che di Firenze ma dei due mondi sarebbe il vecchissimo Matusalemme. Di questa verità vera come il sole avete la riprova sotto i vostri occhi senza bisogno di saccheggiare la Bibbia per cavarne esempii. Guardate lì dalla colonna di Santa Trinita quel vecchio palazzo Buondelmonti, colla sua vecchia porta. Or bene la novità più fresca, forse l'unica di Firenze in questi giorni, (dopo il serpente nero) sono le porte più antiche assai e di più bella architettura di quella che finora vi si vedeva, scoperte a caso lavorando nella facciata di quel palazzo. È possibile, anzi è probabile, che anco le finestre sieno condotte sullo stesso disegno, sicchè a poco a poco riesca di rifare la facciata com'era al tempo in che il Buondelmonti veniva morto a ghiado a cagione di quella benedetta figliuola di casa Donati ond'ei s'era invaghito. Scoperta che sia la facciata di quattro o cinque secoli fa, nessuno può negarmi ch'essa non doventi una gran novità, almeno finchè non si scopra qualche cos'altro di più nuovo o di più vecchio. Ma lasciamo gli scherzi, chè una novità vera e bella è quella che mandò il pittore Zona alla nostra Galleria degli Uffizi; voglio dire il suo ritratto, dipinto da lui medesimo con quel magistero di pennello che è tutto cosa sua. Ognun sa che lo Zona va famoso in Italia per splendidezza nel colorire, sicchè i suoi quadri sentono in questo della scuola del suo grande compaesano antico, di quel Tiziano Vecellio che in fatto di colori non la cede a nessuno dei più famosi nell'arte del dipingere. Questo ritratto che per cortesia di chi presiede alla nostra Galleria potemmo ammirare innanzi che venga esposto al pubblico, è degna opera del pittore veneto. Poche linee e pochi tratti messi giù con singolare bravura, ed una trasparenza meravigliosa di tinte vi danno un volto che par cosa viva. Fra i moltissimi ritratti di pittori che figurano nella collezione unica piuttosto che rara della Galleria degli Uffizi, anzi fra i migliori, quello del Zona avrà posto degno di sè.

E noi felicitiamo il direttore che ebbe il buon pensiero di chiederlo, e di chiederlo insieme a molti altri artisti italiani e stranieri, che van per la maggiore, i quali sappiamo aver fatto buon viso all'onorevole invito.

In questo mezzo tempo le lettere italiane e il giornalismo, ma soprattutto la schiera non troppo numerosa dei cittadini onestamente liberali, faceva anch'essa le sue perdite. Filippo Canuti antico e provato patriotta, antico direttore di questa *Gazzetta* e uomo amato da quanti lo conobbero; F. D. Botto facile scrittore e giornalista onorato e indipendente; Antonio Gazzoletti poeta gentile ed ornato, e amante a tutta prova della patria che lo ricambiava di uguale affetto e di stima grande, in pochi giorni ci furono rapiti. Abbenchè nessuno di essi morisse in Firenze, e forse questo giornale abbia a suo tempo registrato con parole acconcie la loro *estrema dipartita*, concedeteci una parola di compianto, che noi tributiamo commossi alla loro memoria.

Per coloro i quali colle opere onorarono la patria, e coll'animo retto e indipendente le somministrarono esempi degni d'imitazione, una mesta ricordanza anco se ripetuta non vuol stimarsi soverchia.

ARTURO.

a S. M. il Re di Prussia la somma di otto milioni di fiorini.

Col versamento di questa somma S. M. il Re di Wurtemberg sarà libero da tutti gli obblighi d'indennità stipulati ai §§ 9 e 10 della convenzione d'armistizio firmato il 10 agosto 1866 ad Eisingen presso Vurzbourg.

Art. 3. A garanzia del pagamento di questa somma S. M. il Re di Wurtemberg deposita altrettante obbligazioni del debito di Stato del Wurtemberg al 3 1[2 e 4 0[0 fino alla concorrenza della somma da garantire. I titoli da depositarsi sono calcolati al corso della giornata e la somma portata dalla garanzia sarà aumentata del 10 per cento.

Art. 4. S. M. il Re di Wurtemberg si riserva la facoltà di pagare l'indennità, di cui sopra, in intiero od in parte con deduzione d'uno sconto del 5 per cento ogni anno.

Art. 5. Immediatamente dopo fatto il deposito della garanzia da prestarsi in forza dell'art. 3, o dopo il pagamento della indennità di guerra, S. M. il Re di Prussia ritirerà le sue truppe dal territorio wurtemberghese. Il mantenimento delle truppe durante lo sgombero avrà luogo conformemente al regolamento federale pel mantenimento delle truppe vigente sin ora.

Art. 6. Il regolamento dei diritti di proprietà risultante dall'antica Confederazione tedesca è riservato ad una convenzione speciale.

Art. 7. Immediatamente dopo conchiusa la pace, gli eccelsi contraenti apriranno le trattative per regolare gli affari dello Zollverein.

A datare dal giorno dello scambio delle ratifiche del presente trattato saranno provvisoriamente ristabilite la convenzione doganale 16 maggio 1865, e le altre convenzioni che vi si riferiscono, e che sono state dichiarate fuor di vigore al principiar della guerra, con facoltà però per parte di ciascheduno degli eccelsi contraenti di sopprimerle nuovamente previa denunzia sei mesi prima.

Art. 8. Subito dopo ristabilita la pace in Germania gli eccelsi contraenti manderanno i loro commissari ad una conferenza che avrà per oggetto di concertare i regolamenti dimandati per facilitare per quanto possibile il movimento di trasporto dei viaggiatori, e delle merci sulle strade ferrate, e specialmente di regolare la concorrenza per impedire la tendenza dannosa agli interessi di certe amministrazioni.

Gli eccelsi contraenti, essendo d'accordo sulla necessità di autorizzare e facilitare in ogni modo possibile la costruzione di qualunque nuova linea d'interesse generale, faranno stabilire in proposito dai loro commissari le regole generali dimandate dal comune interesse delle relazioni commerciali.

Art. 9. S. M. il re di Wurtemberg riconosce quanto è stipulato nel trattato preliminare conchiuso fra la Prussia e l'Austria a Nikolsbourg, e vi acconsente per quel che lo riguarda per ed in quanto riguarda l'avvenire della Germania.

Art. 10. Lo scambio delle ratifiche di questo trattato avrà luogo al più tardi col 21 agosto.

Berlino, 15 agosto 1866.

(Firmati) VARNBULHER.
BISMARCK.
HARDEGG.
SAVIGNY.

— Si scrive da Annover all'*Indép. Belge:*

Dopo il ritorno dei nostri re nella nostra patria noi non abbiamo mai cessato dal lottare contro le loro pretese.

Nel breve giro di vent'anni due volte il paese fu privato della sua legittima costituzione. Tutti sanno che il re Ernesto Augusto per assicurare al suo figlio cieco la successione al trono ha distrutta la legge fondamentale del 1833; e fu questo il germe di quei destini ai quali va oggidì soggetta la sua dinastia.

Anzichè aver riguardo alla sua posizione sempre pericolosa, il re Giorgio non trascurò mai nulla per realizzare il suo sogno: lo stato patriarcale. Ma non contento di aver aumentati più che lo potè i diritti della Corona, egli ruppe anche il patto finanziario conchiuso fra lui ed il paese, ciò che formò l'oggetto dei lagni, e degli attacchi della nostre Camere.

Noi non abbiamo adunque motivo di deplorare la sorte toccata oggidì al nostro re, ed alla nazione.

Aggiungete a questo che, tolti pochi autonomisti ostinati, tutti d'accordo sono penetrati della necessità dell'unità germanica sotto la Prussia.

Che se l'annessione non trova che antipatia presso tutto il paese questo prova come i sentimenti d'una popolazione sieno tocchi allorchè si dispone di lei senza consultarla condannandola al silenzio quando si tratta dei suoi più vitali interessi.

Il sequestro di qualche giornale non bastando più, si richiamò in vigore la censura preventiva. La *Gazzetta Nazionale* dell'altro giorno comparve con grandi lacune in tutte le colonne.

Sono stati soppressi senza commiserazione gli indirizzi e le dichiarazioni a favore dell'indipendenza del paese, od almeno del concorso dei suoi Stati trattandosi dei suoi nuovi destini.

Una eccezione è stata fatta per le dame della capitale, le quali hanno potuto indirizzarsi al re Guglielmo a favore dell'autonomia dell'Annover per l'intermedio della regina vedova. Al contrario si è fatto un gran caso della minima dimostrazione del piccolo numero dei nostri annessionisti.

Il partito democratico aveva steso una dichiarazione la quale avrebbe riportato migliaia di firme, ma che dovette venir ritirata.

Eccone il testo:

« Pareva che il diritto di conquista dovesse essere abolito fra i popoli civilizzati; eppure in forza di questo diritto la Prussia non vuole soltanto smembrare la Germania, ma annientare alcuni Stati e far dei loro abitanti altrettanti sudditi prussiani.

« Noi non riconosciamo in Germania nissun diritto di conquista di faccia al diritto che la nazione ha acquistato nel 1848 di creare la sua Costituzione, di determinare le relazioni politiche degli Stati particolari colla patria comune.

« Perciò noi protestiamo contro lo smembramento della Germania, contro la pretesa Costituzione tedesca progettata dalla Prussia, e contro qualunque usurpazione dell'autonomia dell'Annover.

« Nella caduta della nostra dinastia noi non riconosceremo che un atto della forza sintantochè non sia sanzionata dal vero Parlamento tedesco, e dagli Stati dell'Annover.

« Noi dichiariamo inoltre di non riconoscere pel Parlamento della nazione l'Assemblea dei rappresentanti del Nord e della Germania centrale progettata dalla Prussia.

« Se noi non ci asteniamo da qualunque elezione, noi non eleggeremo deputati al Parlamento progettato che per farvi valere la nostra protesta.

« Perciò noi non voteremo che per quelli fra i nostri concittadini, i quali si obbligheranno a non accettare che una Costituzione che abbracci tutta la Germania, e che sia basata sulla Costituzione dell'Impero del 1849, Costituzione, che garantendo con una autonomia ristretta l'esistenza di tutti gli Stati in particolare non riconosce nissuna sottomissione d'uno, o d'altro di questi Stati alla dominazione della Prussia. »

— La *Darmstadt Zeit.* del 23 annunzia nella sua parte ufficiale, che è prolungato a tempo indefinito l'armistizio fra l'esercito prussiano del Meno ed il corpo d'armata del Granduca, armistizio che spirava col giorno 22 agosto.

La *Landeszeitung de Hesse* parlando dei preliminari di pace crede che l'Assia Alta resterebbe al granduca, eccettuato il territorio conosciuto sotto il nome di Hinterland, e qualche altra frazione insignificante, e che in compenso dei feudi che gli verrebbero tolti, verrebbe data al granduca la città di Nauheim: tutto il granducato farebbe parte della Confederazione.

La Prussia riceverebbe inoltre a titolo di indennità di guerra fissata in 7 milioni di fiorini, la frazione di Meisenheim sita sulla sinistra del Reno.

— Si legge nel *Moniteur du soir:*

Le nuove relazioni fissate fra la Prussia e gli altri gabinetti tedeschi hanno messo fine di diritto e di fatto all'esistenza della Confederazione tedesca, e la Dieta che fin ora aveva continuate le sue sedute in Augusta è arrivata al termine della sua vita.

Creata nel 1815 dopo lunghe ed agitate discussioni fra gli Stati tedeschi, l'Assemblea federale era stata aperta nel 1816.

Grazie all'accordo quasi costante fra l'Austria e la Prussia, essa potè esercitare una potente influenza fino al 1830: da allora la sua autorità cominciò a scemare.

La Dieta non potè resistere ai movimenti del 1848: cedette il luogo ad una organizzazione unitaria; ma fu ristabilita nel 1851; la Germania ritornava puramente e semplicemente all'antico patto.

Pure da quel tempo le leggi fondamentali delle Costituzioni furono costantemente avversate dalla pubblica opinione, che le batteva in breccia.

La maggior parte degli stessi governi applaudì al principio di riforma.

Non si contavano meno di tre progetti di riforma, e tutti tre differenti: il programma degli Stati medi; quello dell'Austria proposto dall'Imperatore Francesco Giuseppe ai Sovrani riuniti nel 1863 in Francoforte; e quello della Prussia che si sta realizzando.

Qualunque fosse l'influenza che doveva trionfare, un cambiamento radicale era inevitabile.

La Dieta germanica doveva trasformarsi se voleva sottrarsi al pericolo di scomparire: la sua sorte doveva decidersi alla prima crisi, e qualunque incidente un po'grave era per lei una crisi.

I trattati di Praga e di Berlino avendo a suo riguardo confermati i preliminari di Nikolsbourg, a questa Assemblea non restava più che dichiararsi disciolta.

— Il *Times* ha da Praga, 25 agosto:

La pace fu conclusa ieri tra l'Austria e la Prussia. La guerra germanica del 1866 è finita. Sono precisamente sei settimane da che le teste di colonne dei Prussiani varcarono le frontiere della Prussia, e in questo tempo la Sassonia, l'Annover, l'Assia, gran parte della Baviera e del Wurtemberg, tutta la Boemia, la Moravia e il ducato d'Austria al nord del Danubio sono stati corsi dai soldati prussiani. L'esercito del Benedeck è stato sconfitto a Sichrow, Padoll, Munchengratz e Gitschin dal principe Federico Carlo; a Nachod, Skalitz e Trautenau dal Principe Reale. La battaglia decisiva di Koeniggratz, risultato immediato della unione delle armate prussiane, cacciò l'esercito austriaco fuori della Boemia, e fugò le disgregate legioni a cercar rifugio sotto le fortificazioni di Olmutz.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid, 25 agosto, all'*Indép. Belge:*

Il capitano generale di Madrid, seguendo l'esempio del suo collega di Barcellona, ha preso misure energiche contro i contrabbandieri.

A datare da oggi tutti i delitti di contrabbando saranno portati innanzi ai tribunali di guerra.

Non è precisamente a Madrid che simili misure saranno efficaci: esse sarebbero ben più necessarie alla frontiera ed in certi porti di mare dove il contrabbando si fa in certo modo pubblicamente, ed in modo scandaloso col tacito assenso degli impiegati di dogana.

È un abuso molto radicato in Ispagna, e ci vorrà ancor molto tempo ed una grande energia da parte del Governo per estirparlo completamente.

In realtà vi sarebbe un mezzo per torlo, e sarebbe di abbassare i dazii in modo da render la frode improduttiva.

Malgrado il malessere generale e la crisi commerciale, le contribuzioni industriali si riscuotono senza difficoltà.

Oggi oramai è sicuro che, contro quanto si temeva il mese scorso, non verrà turbato l'ordine in occasione della percezione del semestre dell'imposta e delle contribuzioni d'ogni natura.

In forza del decreto pubblicato dalla *Gazzetta* i porti dell'isola di Cuba saranno esenti da ogni dazio di esportazione per sei mesi a partire dal giorno in cui questo provvedimento sarà pubblicato dal giornale ufficiale dell'Avana.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La R. Accademia della Crusca si adunerà pubblicamente la mattina della prossima domenica, 2 di settembre, nella sala detta del Buonumore alle Belle Arti, a ore undici e mezzo.

Non si spediscono inviti particolari; ma troveranno luogo distinto nella sala i signori senatori e deputati, i consiglieri di Stato e i professori.

Il segretario, B. BIANCHI.

— Nota delle offerte patriottiche fatte dai Comitati di beneficenza, municipi e da persone private a beneficio di militari feriti in guerra.

Comitato di beneficenza di Palermo: n° 17 casse di oggetti varii da medicazione.

Id. id. di Pavia: chil. 320 bendaggi diversi, id. 440 bende assortite, id. 857 pannilini, id. 24 30 filaccica, id. 27 50 compresse, id. 22 60 faldelle.

Id. id. di Como: n° 346 bendaggi diversi, id. 693 bende diverse, chil. 81 51 filaccica, id. 616 pannilini, id. 663 compresse.

Id. id. di Lecco: n° 72 bendaggi triangolari, id. 264 bende assortite, id. 2,446 pannilini, chil. 16 filaccica.

La Società di mutuo soccorso: n° 5 pacchi compresse, id. 8 bende, id. 9 filaccica.

Il Comitato denominato *L'Amor fraterno* di Torino: chil. 200 filaccica, id. 64 compresse, n° 1,200 bende.

La signora Maria Gomez di Lucca: n° 1 cassa di compresse, bende e filaccica.

Varii cittadini di Formio: n° 45,000 limoni.

Id. di Fondi: n° 41,000 limoni.

Id. di Reggio (Calabria): n° 5,000 limoni.

Id. di Capitanata: n° 100,000 limoni.

Associazione *L'Amor fraterno* di Torino: chil. 176 filaccica, n° 780 bende, id. 139 compresse.

Comitato di beneficenza di Genova: chil. 220 filaccica, id. 127 bende, id. 135 compresse.

Id. id. di Cuneo: chil. 107 filaccica, n° 489 bende, id. 12 camicie, id. 4 lenzuola.

Id. delle signore di Catania: chil. 56 filaccica, n° 1,324 croci di Malta, id. 4,167 compresse bucate, quadrate, lunghette, id. 782 fascie, id. 151 ciarpe triangolari, id. 120 ciarpe a T e doppio T, id. 24 lenzuola, id. 10 camicie, id. 9 guanciali.

Id. di beneficenza di Forlì: chil. 149 filaccica, id. 79 compresse, id. 65 apparecchi per amputazione, id. 39 teli per fratture, n° 33 cuscini e lenzuola, id. 30 bende, id. 30 bendaggi speciali, id. 29 pezzi biancheria liscia.

Id. id. di Ravenna: chil. 59 filaccica, n° 1,208 bende diverse, id. 200 fascie, id. 320 compresse.

Id. id. di Reggio (Emilia): chil. 342 filaccica, bende e fascie.

Id. id. di Pesaro: chil. 14 filaccica, id. 100 bende speciali, id. 500 compresse.

Id. id. di Catanzaro: n° 50 casse di limoni, id. 2 botti di vino, id. 1 cassa biancheria ed alcune scatole filaccica.

Id. id. di Como: chil. 81 filaccica, n° 1,066 bende, id. 1,279 compresse.

Id. id. di Pavia: chil. 42 filaccica, id. 49 compresse, n° 1,874 bende, id. 405 fascie a croci di Malta e semplici, id. 25 fionde, id. 10 camicie.

Id. id. di Milano: chil. 200 filaccica, id. 100 compresse, n° 1,000 bende, id. 100 croci di Malta, id. 711 fascie quadrate, triangolari ed a T, id. 100 camicie.

Id. id. di Livorno: chil. 174 500 filaccica, n° 1,840 fascie, id. 693 bende, chil. 11 506 compresse.

Id. id. di Siena: chil. 510 filaccica, id. 100 fascie, id. 45 compresse, id. 89 bende.

Id. id. di Pian Castagno: chil. 54 filaccica.

Id. id. di Foligno: n° 10 casse di oggetti varii da medicazione.

Associazione delle signore di Taranto: un considerevole quantitativo di oggetti da medicazione.

Prefettura della provincia di Napoli: chil. 465 filaccica, n° 1,258 bende, id. 38 bendaggi speciali, id. 2,226 compresse, id. 7 camicie.

— Sotto il titolo di « Mellone d'acqua a scorza dorata » leggesi nel *Giornale delle arti e delle industrie:*

Nella seconda esposizione di agricoltura e giardinaggio, che la Società di acclimazione ed agricoltura in Sicilia fece in settembre 1865 in Palermo, la Commissione dei giurati premiava l'onorevole barone Polito per aver il primo introdotto nelle colture dei poponi, ed esposto una nuovissima specie a scorza dorata di eccellente gusto, a polpa rossa, di melloni con seme nero: *cucumis auriantiaca.* — I semi di tal varietà di melloni esposti furono dalla Società distribuiti a diversi soci e giardinieri per riprodurli in questo anno negli ortaggi della città.

Siamo lieti ora poter costatare che avendo l'onorevole presidente della Società visitato i luoghi ove furono tali semi riprodotti, ha osservato, che i melloni di questa singolare varietà, giudicata di buona qualità mangiareccia, conservarono tutti i caratteri speciali osservati in quelli esposti nel 1865, quantunque i prodotti di qualche contrada non fossero riusciti di perfetta qualità, a causa forse della straordinaria stagione estiva di quest'anno.

Avendo tal nuova varietà corrisposto ai nostri voti, la Società, lieta di un tal felice successo, raccomanda agli agricoltori di riprodurla, acciò nel prossimo anno possano tali pregevoli melloni trovarsi nel mercato pubblico della città.

— Da Chamounix 24 agosto si ha notizia di una terribile catastrofe avvenuta sul Monte Bianco. Tre viaggiatori inglesi, che già salirono senza guide su diverse delle più alte vette della Svizzera, ad onta d'ogni contraria esortazione, vollero arrischiarsi, pure senza guide, a salire il Monte Bianco, furono visti giungere incolumi alla cima. Ma scendendo, deviarono dalla strada, e dopo essersi inoltrati alcun poco, fu visto quello che era più basso sdrucciolare sul ghiaccio e trascinar seco i due compagni in un precipizio di oltre 100 piedi, ove tutti rimasero senza moto. Otto coraggiose guide furono tosto spedite sul luogo dell'infortunio. Al loro ritorno sarà nota definitivamente la sorte degli imprudenti viaggiatori.

La *Gazzetta ticinese*, dalla quale abbiamo tolta questa notizia, riferisce in altro numero quanto segue, sotto la data di Chamounix 25:

La catastrofe sul Monte Bianco ebbe soltanto una vittima. Lorquando le guide spedite in soccorso dei tre viaggiatori inglesi giunsero ai Grands Mulets, videro, pochi minuti dopo, due degli Inglesi venir loro incontro, l'uno reso cieco dalla neve e con alcune lievi contusioni nel capo, l'altro incolume, ma addolorato per il compagno; il terzo fu da loro abbandonato morto. Il cadavere di quest'ultimo fu la mattina successiva raccolto dalle guide, è qui è aspettato questa sera per essere mandato in Inghilterra.

— Lettere da Bangkok recano i seguenti ragguagli sulla cerimonia tenutasi in quella capitale il 6 luglio ultimo, per consegnare una lettera dell'Imperatore dei Francesi al Re di Siam:

Una quarantina di barche di gran dimensione andarono al Consolato di Francia per fare scorta alla lettera imperiale, collocata sopra un trono d'oro nel centro di una galera reale esclusivamente destinata a quest'uso.

Il Console di Francia con tutto il personale del suo consolato, i membri della missione cattolica e i negozianti francesi stabiliti a Bangkok formarono il corteo per iscortarla sino al palazzo del Re la lettera dell'Imperatore.

Questa venne allo scalo salutata da 21 colpo di cannone e portata processionalmente sino a palazzo, preceduta e seguita da cinque a seicento uomini armati. Molti distaccamenti delle varie tribù soggette a Siam formavano una delle più pittoresche ale che siansi mai vedute. Quivi erano adunate le razze così varie dell'Indocina. Entro la cerchia del palazzo stavano in buona ordinanza i giganteschi elefanti di guerra del Re di Siam, i quali contrastavano curiosamente colla sua cavalleria lillipuziana, e co' graziosi suoi ponei di Birmania sovraccarichi d'oro.

Giusta il cerimoniale del paese il Console di Francia, giunto alla presenza del Re di Siam, prese nelle sue mani l'enorme vaso d'oro che conteneva la lettera imperiale e lo depose davanti il trono, che è uno de' più ricchi dell'Oriente.

Il Re, somigliante ad un idolo, stava assiso dieci piedi sopra il suolo. La sua corona, e le sue lunghe vesti di broccato, sulle quali figurava il gran cordone della Legione d'Onore, sciatillavano di diamanti e di pietre preziose.

La sua Corte prostrata sopra ricchi tappeti nell'attitudine della più profonda adorazione erano vestiti di quelle ricche ghipur tutte ricamate d'oro che non si mettono fuori che nelle cerimonie le più solenni. I principi e i mandarini avevano ciascuno dinanzi le insegne del grado, che consistono in vasellame d'oro purissimo. In certe parti il pavimento ne era letteralmente coperto.

Dopo i complimenti d'uso il Re si degnò di lasciare il suo superbo riposo e scendendo il trono andò incontro alla lettera imperiale che fu presentata dal console a S. M. siamese sui gradini del trono.

Certo era quello il più straordinario omaggio che potesse rendere un Re di Siam, al cospetto del quale niuna creatura umana non è riputata degna di potersi tenere nemmeno ginocchioni.

Il Re, letto che ebbe la lettera imperiale, si trattenne alcuni istanti col console di Francia e colle principali persone che lo accompagnavano. Poi S. M. pose graziosamente fine all'udienza.

(*Moniteur.*)

ULTIME NOTIZIE

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 30 a quello del 31: casi 54, morti 25, più 15 dei precedenti.

Id. — Dal mezzodì del 31 a quello del 1° sett.: casi 77, morti 44, più 19 dei precedenti.

Genova. — Dal mezzodì del 30 a quello del 31: casi 26, morti 17.

Id. — Dal mezzodì del 31 a quello del 1° sett.: casi 27, morti 14.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	30	31
Fondi francesi 3 0/0	69 55	69 80
Id. 4 1/2 0/0	99 —	98 50
Consolidati inglesi	89 ¼	89 ¼
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	55 40	55 75
Id. (fine mese)	55 35	55 70
Id. (fine sett.)	55 30	55 65
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	662	670
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	342	343
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	80	80
Id. Lomb.-venete	405	406
Id. Austriache	357	360
Id. Romane	65	65
Obb. strade ferr. Romane	122	120
Obbligazioni della ferrovia di Savona	85	85

Vienna, 31.

L'Imperatore ha ordinato, a cagione delle ristrettezze finanziarie dello Stato, di ridurre le spese della sua Corte da 7 milioni e mezzo di fiorini a cinque. Per poter operare questa riduzione la famiglia imperiale rinuncia ad una gran parte de' suoi appannaggi. Si faranno riduzioni considerevoli nelle grandi dignità della Corte.

Nuova-York, 22 agosto.

Johnson ricevette la Commissione della Convenzione di Filadelfia e dichiarò che le deliberazioni di questa Convenzione sono talmente importanti che equivalgono ad una seconda dichiarazione d'indipendenza.

Messico, 7 agosto.

Le truppe francesi hanno ripreso Monterey; le imperiali s'impadronirono di Reynosa.

Nuova-York, 30 agosto.

Johnson visitò Nuova-York e fu ricevuto con entusiasmo.

Parigi, 31 agosto.

Il conte di Goltz parte domani per Berlino, ove rimarrà due settimane.

L'*Etendard* annunzia che il granduca d'Assia ricusa di cedere l'Assia-Homburgo alla Prussia.

Parigi, 1.

Un trattato firmato il 24 agosto fra la Francia e l'Austria regola la cessione della Venezia alla Francia.

Le ratifiche di questo trattato saranno scambiate oggi a Vienna.

In virtù di quest'atto la consegna delle fortezze e dei territori del regno Lombardo-Veneto sarà effettuata da un commissario austriaco nelle mani di un commissario francese che trovasi presentemente nel Veneto.

Il delegato francese si metterà in seguito d'accordo con le autorità venete per trasmettere loro i diritti di possesso che avrà ricevuti, e le popolazioni saranno chiamate a decidere esse stesse sulle proprie sorti.

Altro della stessa data.

L'imperatore Napoleone scrisse l'11 agosto al Re Vittorio Emanuele la seguente lettera:

« Ho inteso con piacere che V. M. ha aderito all'armistizio ed ai preliminari di pace firmati tra il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria. È dunque probabile che una nuova èra di tranquillità va ad aprirsi per l'Europa. V. M. sa che io accettai l'offerta della Venezia per risparmiare un'inutile effusione di sangue. Il mio scopo fu sempre quello di renderla indipendente, affinchè l'Italia fosse libera dall'Alpi all'Adriatico e padrona dei suoi destini. Il Veneto potrà ben presto, mediante il suffragio universale, esprimere la propria volontà. V. M. riconoscerà che in tali circostanze l'azione della Francia si è ancora pronunciata a favore dell'umanità e dell'indipendenza dei popoli. »

Altro della stessa data.

Leggesi nel *Moniteur:*

Ieri l'Imperatore passeggiò a cavallo nel parco di Saint-Cloud. L'Imperatrice e il Principe Imperiale partono oggi per Biarritz.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Le precauzioni.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Il marchese di Villemer.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *Amleto principe di Danimarca*, a beneficio del primo attore Buonamici.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 1° Settembre 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		59 »	58 60	» »	» »	» »	» »	LIVORNO	8		
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 aprile		40 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ROMA	30		
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	BOLOGNA	30		
								ANCONA	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	1520	» »	» »	» »	» »	NAPOLI	30		
Dette Banca Nazion.								MILANO	30		
nel Regno d'Italia. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1510	» »	GENOVA	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. I al.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	TRIESTE	30		
Obblig. Tabacco . . god. 1 gen. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VIENNA	30		
Dette con prelaz. 5 %								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) » 1 genn.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30		
Obblig. 5 % delle sud. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. » genn. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM	90		
Dette (ded. il suppl.) » 1 luglio	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMBURGO	90		
Obb. 3 % delle sudd. » gen. 66	500	» »	175 »	» »	» »	» »	» »	LONDRA	30		
Dette » 1 mar. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. . » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 apr. 66	505	380 »	379 »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90		
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 15	21 10
Impr. com 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto liberate » »	500	» »	74 »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci. . . . 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 66		» »	» »	» »	» »	61 »	» »				
3 % Idem Idem » 1 apr. 66		» »	» »	» »	» »	41 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Si notifica col presente avviso che nell'adunanza tenutasi dal Consiglio di amministrazione il 17 luglio 1866 le Azioni infra specificate vennero per ineseguito pagamento di versamenti dichiarate decadute e confiscate a termini degli Statuti ed i Certificati delle medesime rimangono perciò annullati e di niun valore.

Firenze, via del Giardino del Serristori n° 4, addì 20 agosto 1866.

Il Segretario Generale della Compagnia
M. Montecchi.

2229

Numeri portati dalle Azioni in arretrato nei versamenti.

In Inghilterra.

Azioni dal N°	al N°	Totali	
252	276	Numero	25
322	371	»	50
4098	4122	»	25
4133	4147	»	15
4208	4217	»	10
4275	4279	»	5
4285	4294	»	10
4300	4304	»	5
4347	4356	»	10
4360	4414	»	55
4471	4480	»	10
4486	4490	»	5
4501	4510	»	10
4520	4619	»	100
4775	4844	»	70
5090	5109	»	20
5240	5249	»	10
5330	5394	»	65
5405	5459	»	55
5480	5489	»	10
5710	5769	»	60
5780	5819	»	40
5850	5889	»	40
6040	6059	»	20
6070	6089	»	20
6190	6234	»	45
6355	6389	»	35
6535	6539	»	5
6565	6619	»	55
7125	7174	»	50
7195	7204	»	10
7215	7229	»	15
7250	7274	»	25
7285	7309	»	25
7360	7419	»	60
7440	7449	»	10
7845	7884	»	40
8015	8084	»	70
8235	8334	»	100
8355	8399	»	45
8420	8429	»	10
8530	8589	»	60
8620	8659	»	40
8720	8809	»	90
8820	8894	»	75
8935	8944	»	10
9095	9124	»	30
9145	9154	»	10
9275	9374	»	100
9380	9409	»	30
9455	9484	»	30
9505	9534	»	30
9585	9654	»	70
9755	9759	»	5
10035	10099	»	65
10120	10189	»	70
10250	10449	»	200
10465	10494	»	30
10590	10609	»	20
10620	10659	»	40
10685	10784	»	100
10960	10984	»	25
11015	11054	»	40
11335	11404	Numero	70
11455	11544	»	90
13525	13604	»	80
13725	13764	»	40
13915	14534	»	620
14585	14654	»	70
14775	14814	»	40
17345	17394	»	50
17445	17494	»	50
18415	18434	»	20
18515	18594	»	80
18635	18714	»	80
18945	19124	»	180
19565	19604	»	40
19665	19844	»	180
23275	23374	»	100
23595	23634	»	40
23645	23684	»	40
23865	23984	»	120
24335	25324	»	990
25505	25544	»	40
26985	27114	»	130
27355	27414	»	60
27635	27714	»	80
28315	28654	»	340
28815	28864	»	50
28915	28964	»	50
29455	29534	»	80
29615	29744	»	130
29825	30634	»	810
31215	31264	»	50
31445	31464	»	20
32235	32534	»	300
32635	32914	»	280
34705	35104	»	400
36295	36404	»	110
38085	38134	»	50
		Totale Numero	8475

In Italia.

Azioni dal N°	al N°	Totali	
38505	»	Numero	1
38516	»	»	1
38563	»	»	1
38576	»	»	1
38616	»	»	1
38627	»	»	1
38630	»	»	1
38639	»	»	1
38667	38668	»	2
38672	38673	»	2
38704	38748	»	45
38779	38828	»	50
38929	39425	»	497
39626	39825	»	200
		Totale Numero	804

RECAPITOLAZIONE.

Azioni decadute e confiscate:

in Inghilterra . .	Numero	8475
in Italia	»	804
Totale generale	Numero	9279

2353

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della quindicina dal 16 al 31 luglio 1866.

RETE ADRIATICA (chilometri 896)

Viaggiatori n° 104,801	L.	244,198 18		
Trasporti a grande velocità	»	86,416 59		
Trasporti a piccola velocità	»	61,350 95		
Introiti diversi	»	490 30	L.	392,456 02

RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)

Viaggiatori n° 57,051	L.	56,803 46		
Trasporti a grande velocità	»	2,460 22		
Trasporti a piccola velocità	»	4,581 70		
Introiti diversi	»	24 75	L.	63,870 13
Totale delle due reti (chilometri 982)			L.	456,326 15
Prodotto chilometrico			L.	464 69

QUINDICINA CORRISPONDENTE NEL 1865.

Rete Adriatica (chilometri 858)	L.	308,208 16		
Rete Mediterranea (chilometri 80)	»	71,986 84		
Totale delle due reti (chilometri 938)	L.	380,195 »		
Prodotto chilometrico			L.	405 32
Aumento dei prodotti per chilometro nella quindicina			L.	59 37

Introiti dal 1° gennaio 1866.

Rete Adriatica (chilometri 893,49)	L.	4,977,191 34		
Rete Mediterranea (chilometri 82,07)	»	820,526 44		
Totale sopra chilometri 975,56	L.	5,797,717 78		
Prodotto chilometrico			L.	5,942 96

Introiti corrispondenti nel 1865.

Rete Adriatica (chilometri 741,04)	L.	3,772,782 32		
Rete Mediterranea (chilometri 80)	»	901,606 38		
Totale sopra chilometri 821,04	L.	4,674,388 70		
Prodotto chilometrico			L.	5,693 25
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio			L.	249 71

AVVISO

SOCIETÀ ANONIMA

DEL NUOVO MOTORE BARSANTI-MATTEUCCI

FIRENZE

Non avendo nel dì 19 corrente potuto aver luogo l'adunanza generale convocata per detto giorno, restano avvisati gli azionisti che essa sarà tenuta nel solito locale Ducci, in Piazza San Gaetano, il dì 2 settembre prossimo a ore 11 antimeridiane, e che la medesima sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti ai termini dell'art. 56 dello statuto sociale.

Firenze, 20 agosto 1866.

Il gerente
E. Paolini.

2208

UFFICIO DELLE PUBBLICHE COSTRUZIONI
DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISO D'ASTA

Addì 12 settembre p. v., alle 10 antimeridiane, si terrà nell'ufficio predetto di Udine l'asta pubblica per la ricostruzione del ponte in legno detto della *Delizia* sul Tagliamento, in continuazione della strada maestra fra Casarsa e Codroipo, ed in base ai documenti ostensibili presso l'ufficio stesso.

Il ponte consta di 94 campate di 10 metri l'una con larghezza di metri 6 da vivo a vivo dei poggi laterali; ogni campata porta sei lungone o travi della riquadratura di 30 centimetri; - sussistono le palafitte dell'antico ponte, e sovra queste vanno imbossolate le colonne delle stilate.

Il lavoro è a prezzo assoluto, salvo per le ferramenta che saranno pagate in ragione di peso;

Il ponte deve essere compiuto in 150 giorni;

L'asta si apre in base al regolamento italico 1° maggio 1807 e sul prezzo di lire italiane 567,500;

I concorrenti dovranno fare un deposito di lire trentamila italiane in danaro od in rendita inscritta sul Gran Libro d'Italia al valore nominale;

Il deliberatario dovrà completare il deposito sino alla somma di lire sessantamila.

Udine, 29 agosto 1866.

Il commissario del Re **Sella.** — 2333 — L'ingegnere dirigente **De Grandis.**

URGENTIORA ET FREQUENTIORA ARTIS

Piccolo breviario medico del professore comm. Scipione Giordano (acque minerali; avvelenamento; cholèra; esenzione di leva; ferite; ostetricia; regolamenti sanitari, ecc.) — Legati in brochure L. 2 75, alla Bodoniana L. 3, in tutta tela L. 3 50.

Contro vaglia postale allo stabilimento Civelli, via Panicale n° 39. Si spedisce franco in provincia. 2142

COLLEGIO-CONVITTO GALILEO
Via Pinti, 29, Firenze.

Il Collegio suddetto è diviso in sette Sezioni: I, Elementare; II, Ginnasiale; III, Liceale; IV, Militare, o di preparamento alle Accademie e Scuole militari dello Stato; V, Commerciale; VI, Amministrativa; VII, Diplomatica.

Contiene n° 85 stanze, tre saloni e un vasto parco per le ricreazioni, la ginnastica e l'equitazione, oltre la biblioteca, il teatro e i gabinetti scientifici che vanno ordinandosi. — I Professori sono stati scelti dal personale insegnante del Governo; ogni 15 giorni vi sono conversazioni per le lingue straniere.

Il Consigl. Direct. comm. Bianchi, P. E. Giudici, marchese Niccolini, dep. Oliva, cav. P. Fanfani dirett. degli studi e la discipl., G. Alagna direttore amministrativo. 2285

ISTITUTO HEER - TORINO

Via Principe Tommaso n° 5. — Per convittori ed esterni. Forma commercianti, amministratori e finanzieri, e dà corsi privati (anche serali) di lingue moderne e di contabilità. 2261

2218 ESTRATTO DI BANDO

DI VENDITA IMMOBILIARE COATTA

Sulle istanze del signor Michele Fontana, residente in Lucca, ed in pregiudizio di Giovanni *quondam* Girolamo Farina residente ai Bagni di Lucca, alla udienza del tribunale civile e correzionale di Lucca del giorno 18 ottobre 1866, verrà proceduto alla vendita mediante pubblico incanto degli infradescritti stabili divisi in n° 3 lotti, e cioè:

Primo lotto. — Il pieno dominio di una casa a quattro piani, compreso il terrestre con cantina, posta nella comunità dei Bagni di Lucca, sezione di Bagno a Corsena in luogo detto nel piano. Stimato del valore di italiane L. 8,861 60.

Secondo lotto. — Un palco o voce accademica di n° 7 posto al 1° ordine del teatro dei Bagni di Lucca in luogo detto nel piano di Corsena stimato italiane L. 312 00.

Terzo Lotto. — L'utile e perpetuo dominio di un pezzo di terra selvata, posto nella comunità dei Bagni di Lucca, sezione del Bagno luogo detto al Marrone di Guerra, stimato del valore di L. it. 166 20. Il pieno dominio di un pezzo di terra selvata con qualche pianta di ontano sul ghiaveto della Benabbiana, posto in comunità dei Bagni di Lucca, sezione di Benabbio in luogo detto alla Benabbiana. Stimato del valore di italiane L. 144.

E complessivamente ambedue questi appezzamenti formanti il 3° lotto stimati del valore di it. L. 310 20.

E detti beni sono gravati dell'annuo tributo diretto verso lo Stato di italiane L. 11 54 per 100 e sono del valore complessivo di it. L. 9,483 80, come costa dalla perizia giudiciaria redatta dall'ingegnere Paolo Stefani li 27 giugno 1864, ed esistente nell'archivio di questo tribunale nella filza di n° 140 del 1863.

Le condizioni della suddetta vendita sono le seguenti.

1° La vendita seguirà a favore del maggiore fra gli offerenti ammessi all'incanto ai termini dell'articolo 674 del vigente Codice di procedura civile.

2° Se al primo incanto non avrà luogo la vendita per mancanza di oblatori di tutti o di alcuno dei tre suindicati lotti, l'incanto verrà dietro ordine del tribunale rinnovato in altra udienza ribassando il prezzo di stima dei lotti invenduti di un decimo almeno, e così successivamente finchè non si abbiano offerenti.

3° Chiunque vorrà presentarsi ad offrire all'incanto dovrà far constare di aver depositato in denaro contante nella cancelleria del tribunale civile lo importare approssimativo delle spese dell'incanto e della vendita e relativa trascrizione nella somma, che verrà stabilita nel bando. Dovrà inoltre far costare di aver depositato in denaro, od in rendita del Debito pubblico dello Stato al portatore, valutata al valore di Borsa, il decimo del prezzo di stima dei lotti pei quali voglia offrire, salvo che ne sia stato dispensato dal presidente del tribunale.

4° Entro giorni quindici successivi a quello della vendita di ciascuno dei suddetti lotti verrà ammesso l'aumento non minore del sesto sul prezzo della vendita stessa, purchè fatto da persona che abbia adempiuto alle prescrizioni di cui nella condizione terza, e sarà fatto un nuovo incanto in cui la vendita che avrà luogo sarà definitiva. In caso di più aumenti l'offerta maggiore verrà preferita. — Fra offerte eguali verrà preferita la prima fatta. — Il nuovo compratore dovrà rimborsare al compratore precedente le spese già da quest'ultimo pagate.

5° Saranno a carico del compratore le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima. Dovrà inoltre il compratore anticipare anche le altre spese ordinarie del giudizio, salvo poi il prelevarle sul prezzo ricavato dalla vendita.

6° Il possesso degli stabili investiti verrà dall'economo giudiciale o da chi per lui rilasciato a favore del compratore o compratori in quel modo e tempo che determinerà la sentenza di vendita.

7° Il prezzo per il quale saranno venduti i tre sunnominati lotti sarà dal compratore o compratori pagato ai creditori utilmente collocati secondo l'ordine del rango della loro graduazione entro il termine e nel modo stabilito dagli articoli 718 e 719 del vigente Codice di procedura civile.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 20 agosto 1866.

F. Masseangeli cancelliere.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI.

Il tribunale civile di Domodossola sopra ricorso delle ditte Pietro geometra Pirazzi, Maffiola di Piedimulera, Giuseppe Mazzola di Vogogna, e Giovanni Battista Ferrini di Milano, previe conclusioni del Pubblico Ministero con decreto 25 agosto 1866, autorizzava la citazione per pubblici proclami degli infranominati individui per comparire in via ordinaria avanti lo stesso tribunale entro il termine di mesi due quanto a quelli residenti nei Regi Stati, e nel termine di mesi tre quanto a quelli residenti all'estero, per vedersi ivi dichiarare essere costoro indivisibilmente tenuti a garantire e mantenere alle attrici ditte la libera proprietà e disponibilità dei boschi loro venduti con istromento 1° maggio 1853 rog. Paletta, ed a far cessare ad esclusive loro spese le pretese ed opposizioni del comune di Bognanco Dentro sotto pena del risarcimento dei danni loro patiti, e paziendi, e di cui fanno formale protesta colli interessi, oltre le altre pene legali, e colle spese tutte del giudizio.

Elenco degli individui a citarsi:

Darioli Mosè fu Martire, domiciliato a Caddo.
Darioli Giovanni fu Martire, id.
Darioli Giacobbe fu Martire, id.
Darioli Antonio fu Martire, id.
Darioli Fenicola fu Martire, id.
Darioli Felicita fu Martire, id.
Darioli Maria fu Martire maritata Moro Giuseppe, id.
Darioli Costanza fu Giacomo maritata Gagliardi Lorenzo a Vagna.
Darioli Domenica Maria fu Giacomo maritata Castellano Antonio a Cisore.
Darioli Maria maritata Prini Giacomo a Cisore.
Darioli Anna Maria maritata Darioli Giuseppe da Bognanco Dentro.
Darioli Felicita maritata Vescio Davide a Vagna.
Mosone Felicita maritata Tichelli Giuseppe a Bognanco Dentro.
Mosone Maria maritata Pellanda Lorenzo, id.
Rovina Tommaso fu Giovanni, id.
Rovina Domenica Maria maritata Vescio Carlo, id.
Rovina Marianna maritata Possetti Lorenzo, id.
Rovina Maria maritata Possetti Giuseppe, id.
Rovina Teresa fu Giovanni, id.
Darioli Giovanni fu altro, id.
Darioli Lorenzo fu Giovanni, id.
Darioli Maria fu Giovanni, id.
Darioli Agostina maritata Loretti Giovanni, id.
Darioli Anna Maria maritata Rovina Giuseppe, id.
Darioli Teresa fu Giovanni, id.
Darioli Marta fu Giovanni, id.
Mosone Giuseppe fu altro, id.
Mosone Martire fu Giuseppe, id.
Mosone Giovanni fu Giuseppe, id.
Mosone Teresa fu Giuseppe maritata Toffi a Monteossolano.
Mosone Maria maritata Pasini, id.
Borri Giuseppe Antonio fu Lorenzo a Bognanco Dentro.
Borri Teodoro fu Lorenzo, id.
Borri Anna Maria vedova Loretti, id.
Borri Maria fu Lorenzo, id.
Borri Giovanni fu altro, id.
Borri Carlo fu Giovanni, id.
Borri Anna Maria vedova Pellanda Giuseppe Antonio, id.
Borri Maria maritata Pellanda Giuseppe, id.
Borri Fenicola maritata Borri Giuseppe Antonio, id.
Tichelli Martire fu Giuseppe, id.
Tichelli Giuseppe fu altro, id.
Tichelli Giuseppe fu Giuseppe, id.
Tichelli Costanza fu Giuseppe vedova Pellanda Giuseppe a Vagna.
Tichelli Anna Maria maritata Allegra Giuseppe Maria a Domodossola.
Rovina Lorenzo fu Giovanni a Bognanco Dentro.
Rovina Pietro fu Giovanni, id.
Loretti Giovanni fu Francesco, id.
Loretti Giuseppe fu Francesco a Varzo.
Loretti Lorenzo fu Francesco a Bognanco Dentro.
Borri Giovanni Bartolomeo fu Lorenzo, id.
Loretti Maria fu Francesco, id.
Loretti Anna Maria fu Francesco, id.
Della Bianca Giovanni fu Lorenzo, id.
Della Bianca Lorenzo fu altro, id.
Della Bianca Anna Maria maritata Casetti Benedetto, id.
Della Bianca Maria fu Lorenzo, id.
Loretti Lorenzo fu Pietro, id.
Loretti Giovanni fu Pietro, id.
Loretti Brizio fu Pietro, id.
Loretti Pietro fu altro, id.
Loretti Antonio fu Pietro, id.
Loretti Fenicola fu Pietro, id.
Loretti Serafina fu Pietro, id.
Loretti Pietro Paolo fu Giovanni, id.
Loretti Lorenzo fu Giovanni, id.
Loretti Maria fu Giovanni maritata a Pietro Galletti, id.
Loretti Anna Maria maritata Della Bianca Lorenzo, id.
Loretti Giuseppa maritata Valentini Lorenzo, id.
Loretti Defendente fu altro tutore di Loretti Lorenzo, id.
Loretti Maria fu Defendente, id.
Loretti Maria maritata Pianzola Arcangelo, id.
Galetti Pietro fu Antonio, id.
Mulera Antonio fu Giacom' Antonio a Cisore.
Romanelli Lorenzo fu Giuseppe a Bognanco Dentro.
Darioli Anna Maria fu Giuseppe, id.
Darioli Giovanni fu altro, id.
Darioli Giuseppe fu Giovanni, id.
Mosone Giovanni fu Antonio, id.
Mosone Pietro Paolo fu Francesco, id.
Rovina Lorenzo fu altro, id.
Rovina Lorenzo fu Stefano, id.
Rovina Innocente fu altro, id.
Rovina Lorenzo fu Innocente, id.
Rovina Giuseppe fu Giovanni, id.
Loretti Ajrola Giuseppe fu Lorenzo, id.
Loretti Ajrola Giovanni fu Lorenzo, id.
Tichelli don Fedele fu Francesco, id.
Tichelli Giuseppe fu Francesco, id.
Tichelli Lorenzo fu Francesco, id.
Tichelli Francesco Antonio fu altro, id.
Borri Giuseppe fu altro, id.
Borri Giuseppe fu Giovanni, id.
Galetti Paolo fu Pietro, id.
Castellano Giovanni fu Antonio, id.
Della Bianca Benedetto fu Antonio, id.
Galetti Giovanni Giacomo cavaliere a Parigi.
Della Bianca Carlo fu Lorenzo a Bognanco Dentro.
Loretti Giovanni fu altro, id.
Previdoli Pietro Lorenzo fu Giacomo, id.
Previdoli Pietro fu Giovanni, id.
Previdoli Lorenzo fu Giacomo, id.
Galetti Giovanni fu Lorenzo, id.
Galetti Giacomo fu Lorenzo, id.
Galetti Patrizio fu Lorenzo, id.
Castellano Lorenzo fu Antonio, id.
Della Bianca Francesco fu Giovanni, id.
Della Bianca Giuseppe fu Giacomo, id.
Della Bianca Paolo fu Giacomo, id.
Della Bianca Francesco fu altro, id.
Della Bianca Lorenzo fu Martire, id.
Galetti Giovanni fu Lorenzo, id.
Galetti Antonio fu Lorenzo, id.
Galetti Giacomo fu Antonio, id.
Loretti Lorenzo fu Pietro, id.
Loretti Filippo fu Lorenzo, id.
Loretti Vincenzo fu Giovanni, id.
Previdoli Giacomo fu altro, id.
Previdoli Giovanni fu Giacomo, id.
Mosone Defendente fu Lorenzo, id.

Domodossola, 29 agosto 1866.

2348 Avv. Angelo Rigoni, *proc. capo.*

ESTRATTO. 2347

Mediante il pubblico istrumento del dì trenta agosto 1866, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la nobil donna signora Marianna del sig. cav. Francesco Maffei, moglie del signor Emilio Grassi-Pecori possidente domiciliata in Firenze, e con essa il detto nobile sig. cav. Emilio Grassi-Pecori del fu sig. Pietro Grassi possidente esso pure domiciliato in Firenze, con adesione e consenso del detto di lei consorte, attesa l'espropriazione per causa di pubblica utilità dichiarata per decreto Reale del dì 19 decembre 1865 per l'ampliazione della città di Firenze a forma del progetto del signor ingegnere architetto cavalier Giuseppe Poggi, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze: — Due appezzamenti di terra seminativa, olivata, vitata, con qualche frutto e gelso posti già nel comune del Pellegrino, ed ora di Firenze facente parte del podere denominato *il Palazzetto* dell'estensione di staiate sei e mezzo, pari ad ettari uno, ari undici e centiari cinquantatre, e tanti quanti sieno a corpo e non a misura, a cui confina a: 1° via circondaria esterna; 2° Budini; 3° argine del torrente Mugnone, e 4° di nuovo Budini fino al primo rammentato confine, rappresentati al catasto della comunità del Pellegrino ora Firenze in sezione *E* dalle particelle di numero 733 e 734, articolo di stima di n° 225 con rendita imponibile di lire toscane centosessantadue, e centesimi sessantanove pari ad italiane lire centotrentasei, e sessantasei centesimi.

La detta cessione, rilascio, *et quatenus* vendita, e respettiva compra è stata fatta per il prezzo stabilito dalla relazione e perizia dei signori ingegneri dottor Carlo Capei, e Mariano Falcini del dì 8 maggio 1866, di lire trentatremila cinquecentoquindici, e centesimi quattro, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 30 agosto 1866 alla signora Marianna Mazzei ne' Grassi-Pecori, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucu
Proc. della comunità di Firenze.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI.

Il tribunale civile di Domodossola sopra ricorso delle ditte Pietro geometra Pirazzi-Maffiola di Piedimulera, Giuseppe Mazzola di Vogogna, e Giovanni Battista Ferrini di Milano, previe conclusioni del Pubblico Ministero con decreto 25 agosto 1866 autorizzava la citazione per pubblici proclami degli infra nominati individui per comparire in via ordinaria avanti lo stesso tribunale entro il termine di mesi due quanto a quelli residenti nei Regi Stati, e nel termine di tre mesi quanto a quelli residenti all'estero, per vedersi ivi dichiarare essere costoro indivisibilmente tenuti a garantire e mantenere alle attrici ditte la libera proprietà e disponibilità dei boschi loro venduti colli strumenti 1° maggio 1839, e 7 aprile 1855 ed a fare cessare ad esclusive loro spese le pretese ed opposizioni del comune di Bognancodentro sotto pena del risarcimento dei danni loro patiti e paziendi, e di cui fanno formale protesta colli interessi, oltre le altre pene legali e colle spese tutte del giudizio.

Elenco degli individui a citarsi:

Possetti Lorenzo fu altro domiciliato a Caddo.
Possetti Pietro fu Lorenzo a Cisore.
Possetti Giuseppe a Caddo.
Possetti Costanza, maritata Borroni Lorenzo a Vagna.
Possetti Teresa fu Lorenzo a Cisore.
Possetti Marta fu Lorenzo, id.
Pellanda Giovanni fu Paolo, id.
Pellanda Lorenzo fu Paolo a Crodo.
Pellanda Maria maritata Rovina Lorenzo a Bognancodentro.
Pellanda Felicita maritata Galletti Antonio, id.
Pellanda Anna Maria maritata Pianzola Pietro, id.
Pellanda Domenica maritata Pianzola Giovanni, id.
Casetti Giovanni fu Antonio, id.
Casetti Maria fu Antonio maritata Carlo Possa, id.
Casetti Teresa, maritata Giov. Antonio Previdoli, id.
Casetti Anna Maria fu Antonio, id.
Casetti Felicita fu Antonio, id.
Casetti Carlo fu Giovanni, id.
Casetti Santina maritata Giovanni Pellanda, id.
Casetti Maria maritata Carlo Galletti a Ginevra.
Casetti Lorenzo fu altro a Bognancodentro.
Casetti Antonio fu Lorenzo, id.
Casetti Felicita maritata Tantignoni Giov. Antonio, id.
Casetti Anna Maria fu Lorenzo, id.
Pellanda Carlo fu Giovanni, id.
Pellanda Giacomo fu Paolo, id.
Pellanda Giovanni fu Benedetto, id.
Pellanda Giuseppe fu Benedetto, id.
Pellanda Martire fu Benedetto, id.
Pellanda Maria fu Benedetto, id.
Tonellini Pietro Giuseppe fu Carlo, id.
Tonellini Giovanni fu Carlo, id.
Possa Candido fu Giuseppe, id.
Possa Carlo fu Giuseppe, id.
Franciolini Lorenzo fu altro, id.
Franciolini Davide fu Lorenzo, id.
Franciolini Modesta fu Lorenzo id.
Franciolini Rosa fu Lorenzo, id.
Franciolini Carlo fu Paolo, id.
Franciolini Giuseppe fu Salvatore, id.
Franciolini Luigi fu Salvatore, id.
Pellanda Bernardo fu Giovanni, id.
Pellanda Tommaso, fu Giovanni a Cisore.
Pellanda Benedetto fu Giovanni, id.
Pellanda Paolo fu Giovanni a Calice.
Tonossi Carlo Giuseppe fu altro a Bognancodentro.
Tonossi Maria fu Carlo Giuseppe, id.
Pellanda Geremia, Clemente, Teresa e Fenicola, fratelli e sorelle fu Clemente, minori in persona del loro tutore Cesare Pellanda fu Vincenzo a Bognancodentro.
Pellanda Cesare fu Vincenzo, id.
Pellanda Paolo fu Vincenzo, id.
Pellanda Pietro fu Vincenzo, id.
Pellanda Felicita fu Vincenzo, id.
Pellanda Anna Maria fu Vincenzo, id.
Tonossi Giuseppe fu Paolo, id.
Tonossi Filippo fu Paolo, id.
Tonossi Anna Maria fu Paolo, id.
Tonossi Giuseppe fu altro, id.
Tonossi Lorenzo fu Giuseppe, id.
Tonossi Giovanni fu Giuseppe, id.
Tonossi Teresa fu Giuseppe, id.
Possetti Giovanni Antonio fu Antonio, id.
Possetti Teresa fu Antonio, id.
Possetti Pietro fu Fortunato id.
Possetti Teresa fu Fortunato, id.
Possetti Anna Maria fu Fortunato, id.
Possetti Giov. Antonio fu Antonio, id.
Possetti Angelo fu Giovanni a Baceno.
Possetti Giuseppe fu Lorenzo a Bognancodentro.
Pellanda Francesco fu Lorenzo, id.
Pellanda Lorenzo fu Giacomo, id.
Pellanda Francesco fu Giovanni, id.
Pellanda Defendente fu Giovanni, id.
Pellanda Pietro Paolo fu Giovanni, id.
Pellanda Giovanni fu Giuseppe, id.
Pellanda Giuseppe Antonio fu Lorenzo, id.
Pellanda Lorenzo fu altro, id.
Pellanda Francesco fu Giuseppe, id.
Possetti Cristoforo fu Giovanni, id.
Pellanda Francesco fu altro, id.
Pellanda Giuseppe fu Francesco. id.
Pellanda Giovanni fu Lorenzo, id.
Possa don Davide fu Lorenzo, id.
Possa Placido fu Lorenzo, id.
Possa Giovanni Antonio fu Lorenzo, id.
Pellanda Giuseppe fu altro, id.
Tantignone Giuseppe fu Lorenzo, id.
Tantignone Giovanni Antonio fu Lorenzo, id.
Pellanda Lorenzo fu Carlo, id.
Casetti Giacomo fu Giuseppe, id.
Casetti Giovanni fu Antonio, id.
Casetti Benedetto fu Ginseppe, id.
Pellanda Carlo fu Giuseppe Antonio, id.
Pellanda Lorenzo fu altro, id.
Pellanda Giuseppe fu Lorenzo, id.
Possetti Giuseppe Antonio fu Lorenzo, id.
Possetti Giovanni fu Lorenzo, id.

Domodossola, 29 agosto 1866.

2349 Avv. Angelo Rigoni, proc. capo.

ESTRATTO DI BANDO.

Dal sottoscritto cancelliere della pretura del mandamento di Barga, opportunamente incaricato, deducesi a pubblica notizia che nel dì 24 settembre p. v., a ore 10 antim., nella casa del signor Niccolao Allessi posta alle Capanne di Vitiana, comune di Coreglia Antelminelli, sarà proceduto, per mezzo di pubblici incanti, alla vendita dei seguenti beni appartenenti ai figli minori del fu Sperandio Pieri di Vitiana, da rilasciarsi al migliore e maggiore offerente, con le condizioni di che nel relativo bando affisso e pubblicato a forma di legge.

Lotto Primo.

Un appezzamento di terra con viti, gelsi, ecc., posto in sezione di Vitiana, luogo detto *Sotto il fosso*, stimato lire 400. — L'util dominio di un pezzo di terra seminativo con viti posto in detta sez., luogo detto *Al campo di Nardino*, stimato lire 120. — Una selva con bosco e piaggia incolta sita in detta sezione, luogo detto *alle Cerrete*, stimata lire 400. — Totale del lotto lire 920.

Lotto Secondo.

L'util dominio di un pezzo di terra seminativa con proda di alberi, viti, ecc., posto come sopra luogo detto *alla traversa*, stimato lire 100. — Altro pezzo di terra seminativa con proda di alberi, viti, ecc., posto come sopra luogo detto *alla polla*, stimato lire 450. — Una selva in detta sezione, luogo detto *al Laghetto*, stimata lire 200. — Totale del lotto lire 750.

Lotto Terzo.

Un pezzo di terra seminativa con alberi, viti, gelsi, ecc., e piaggia ghiaiosa, posto come sopra, luogo detto *al campo di Paolino*, stimato lire 640. — Altro appezzamento vignato ed in parte boschivo, posto come sopra, luogo detto *Calavorno*, stimato lire 700. — Totale del lotto lire 1,340.

Lotto Quarto.

L'util dominio di un pezzo di terra seminativa con alberi, viti e gelsi, posto in detta sezione, luogo detto *al campo del Pievano*, stimato lire 640. — Una selva con bosco posta come sopra, luogo detto *Fornacetta*, stimata lire 500. — Totale del lotto lire 1,140.

Lotto Quinto.

Una selva con bosco posta in detta sezione, luogo detto *al pian della Muccia*, stimata lire 150.

Lotto Sesto.

Una casa colonica a tre piani con orto contiguo, posta alle Capanne di Vitiana, luogo detto *all'Aje*, stimata lire 800.

Lotto Settimo.

Una casa in Vitiana, luogo detto *alla Porticcia*, stimata lire 500.

Lotto Ottavo.

Un campo seminativo con alberi, viti, ecc., posto alle Capanne di Vitiana, luogo detto *al campo del Pievano*, stimato lire 1,680.

Lotto Nono.

Una capanna posta in luogo detto *all'Aja*, con capannello di paglia e terreno incolto adiacente, stimata L. 150.

Barga, li 29 agosto 1866.

Il cancelliere
P. Quirici.

2355

Il sottoscritto fa pubblicamente noto che non sarà mai per riconoscere verun debito che in nome suo venisse contratto da chicchessia senza un mandato di sua propria mano firmato.

Enrico Tonini.

Da Colle Fiorito presso Stabbia
2354 Li 30 agosto 1866.

AGGIUNTA DI COGNOME.

Bonafede Mariano del comune di Giojosa Marea, residente in Palermo, ha domandato, ai termini di legge, di essere autorizzato ad aggiungere all'attuale suo cognome quello di *Gaetani*.

S'invita chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni nel termine di quattro mesi a partire da oggi. 2359

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.